LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 · 9 25 · 1 60
Estero qualunque destinazione 38 50 · 17 75 · 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le idee del Governo sull'imminente problema ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19,30

Ho creduto di segnalarvi l'importanza delle quattro interrogazioni sulla soluzione del problema ferroviario, perchè effettivamente a Montecitorio esse sono considerato quasi come un avvenimento. Ma, secondo le mie informazioni, esse non potranno avere un largo sviluppo, nè dar luogo ad una mozione e ad un voto. La massima delle dichiarazioni che il Balenzano può fare è che le Convenzioni saranno disdette alla scadenza, ma soggiungerà subito che lo saranno solo perchè il Governo non è disposto a rinnovarle tale quali, non perchè abbia già risoluto di non fare Convenzioni.

Ritengo che sarà molto difficile, per non dire impossibile, trascinare fino da ora il Ministero a dichiararsi fautore per l'esercizio di Stato. A buon conto non è questa l'opinione dei ministri; o in secondo luogo l'adottare quel sistema non può essere che subordinato alla possibilità o meno di fare buone Convenzioni con le Società.

In altre parole, se si possono avere buoni patti, si rifaranno altre Convenzioni; se no, si accetterà come rimedio estremo l'esercizio di Stato. Presentemente il Governo non può dire che questo; ed ho ragione di credere che il Balenzano non andrà al di là di questo.

Certamente, data la tendenza della Camera, la grande battaglia avverrà fra esercizio di Stato e esercizio privato; ma non è adesso che questo può svolgersi, nè al Governo potrebbe convenire di smascherare fino da ora tutte le sue batterie. Il Balenzano poi è uno degli uomini a ciò meno adatto, perchè egli è per indole poco esaltabile e non fa mai nulla a scatti.

Dato e non concesso che trionfi l'esercizio di Stato, sono due le questioni gravissime da risolvere: quella delle tariffe e quella del personale. Bisogna assolutamente prepararsi a congegnare tariffe tali che il Mezzogiorno ne sia soddisfatto, senza di che neppur un voto si avrà di lì per future Convenzioni. I deputati di quelle provincie sono tutti in assetto di guerra per ottenere quello che reclamano da 20 anni. E quanto al personale, mi dicono che i socialisti intendono ottenere molto di più di quello che fu loro concesso. Ed è curioso che anche le Società esigono che questa faccenda del personale sia definita in modo da togliere loro nuove preoccupazioni per l'avvenire.

Il Balenzano, al di là dalle disdette delle Convenzioni, a cui deve provvedere entro aprile e maggio, intende consacrare le vacanze d'estate allo studio della questione, trattando allora continuamente colle Società. Crede di poter giungere in autunno prossimo a risoluzioni concrete che dovranno essere poi discusse in Consiglio dei ministri.

L'idea d'una proroga delle Convenzioni, fosse pure per un anno, è esclusa tanto da una parte quanto dall'altra. S.

La soluzione della Cuneo-Nizza imminente?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

A quest'ora il signor Barrère, ambasciatore della Repubblica Francese, deve essere a Parigi. Egli non vi è andato certo per la questione della Cuneo-Nizza, ma per suoi affari particolari. Ma prima di partire, facendo visita all'on. Zanardelli, gli ha promesso di occuparsi anche di questa questione.

L'ambasciatore non ha potuto promettere che le difficoltà saranno tutte appianate, ma ha lasciato intendere che spera di superarle e di tornare a casa con una soluzione favorevole. S.

A che cosa approderà la riunione odierna dei socialisti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Ho veduto or ora l'on. Andrea Costa e gli ho domandato qualche notizia sull'esito probabile della riunione plenaria dei socialisti, che deve aver luogo domani.

Poco mi ha potuto dire il deputato di Imola, se non che egli prevede che la riunione sarà assai numerosa.

Gli ascritti al gruppo sono trentadue, compreso il De Felice. Questi, però, adesso, non può muoversi da Catania. Alcuni altri sono ammalati. Ad ogni modo si spera che 25 o 26 saranno presenti.

Nel tutto insieme, da quello che il Costa ha avuto la cortesia di dirmi, mi pare di poter argomentare che sarà molto difficile che nella riunione di domani i deputati socialisti giungano a prendere una deliberazione di massima immutabile.

Sembra invece che per necessità di cose trionferà ancora una volta la massima del « caso per caso », in quanto che il gruppo delibererà forse di abbandonare il Ministero se questo, a sua volta, abbandonerà il programma degli sgravi. Ma siccome il Ministero non ha nessuna idea di questo genere, — e voi lo sapete, — la deliberazione dei socialisti sarà, in fondo, come nulla. S.

L'arrivo dell'on. Prinetti a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 13,30:

Quest'oggi Prinetti, accompagnato dalla sua signora, è partito, alle 13,20, per Napoli. Fu salutato alla stazione dal sottosegretario agli esteri Alfredo Baccelli, dal capo-gabinetto commendatore Malvano e da numerosi funzionari della Consulta.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21:

Col treno delle ore 18,35 è arrivato l'on. Prinetti, in compagnia della moglie, della figliola, del cugino conte Emanuele e del medico.

Il deputato De Nava si recò alla stazione a ricevere il ministro. Questi aveva buon aspetto. Decendo dalla stazione si appoggiava da una parte ad un bastone e dall'altra al braccio della sua signora.

La famiglia Prinetti, in due carrozze, andò direttamente all'Hôtel Royal, ove occupa un appartamento al secondo piano.

Fra qualche giorno l'on. Prinetti si recherà alla villa reale di Capodimonte, ad abitare la cosidetta casina del Re.

Questo villino è situato di fronte alla Reggia, e fu già abitato da Pasquale Stanislao Mancini.

Le vacanze parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Pare ormai certo che tra il Governo e le Presidenze della Camera e del Senato venne stabilito di cominciare le vacanze pasquali il giorno 4 d'aprile.

Intorno ai provvedimenti del Governo contro la schiavitù nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Messaggero* dice che dei provvedimenti che il Governo intende prendere per il Benadir, alcuni sarebbero amministrativi, intorno alla situazione generale economica e commerciale della colonia, e altri sarebbero atti a reprimere la schiavitù, e avrebbero carattere d'urgenza per quanto riguarda la tratta vera e propria. Per l'abolizione della servitù domestica, molto radicata nella colonia, saranno presi quegli altri provvedimenti la cui applicazione possa assicurare l'eliminazione in un dato periodo di tempo.

Un zanardelliano sconfitto a Bari.

Bari, 23 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Monopoli. Risultato complessivo: Iscritti 3837; votanti 2797. Colucci (moderato), voti 1147; Ciuffelli (zanardelliano), 808; Lusci, 239. Schede contestate e nulle 486.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Chiacchiere senza fine oggi nei quasi deserti corridoi di Montecitorio, a proposito delle elezioni di Monopoli. Figuratevi! Ciuffelli, segretario particolare di Zanardelli, in minoranza! Quale migliore argomento di discorsi e di congetture? In linea di fatto quello che ho saputo io è questo.

La candidatura del Ciuffelli è stata posta da alcuni che hanno voluto fare dello zelo. Essi furono sconsigliati dagli amici del Ministero e dal Ciuffelli medesimo, ma non c'è stato verso di persuaderli. I deputati pugliesi ministeriali lavano poscia in rilievo la difficoltà di vincere in Monopoli con un candidato estraneo al Collegio.

Le due persone più seccate di tutto questo sono il presidente del Consiglio ed il Ciuffelli, che ha già rifiutato parecchie candidature. Tutto ciò non toglie che nel ballottaggio la vittoria possa rimanere a lui. Giova tuttavia avvertire che ora è ineleggibile perchè è completo il numero dei deputati impiegati. S.

Il principio di una battaglie sulla legge per la municipalizzazione

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 marzo

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,40.

Per le rovine di Roma.

Ad una interpellanza del senatore Balestra, sullo stato deplorevole delle rovine di Roma, che rimontano all'epoca imperiale, l'on. NASI, ministro della pubblica istruzione, dichiara esagerate che le voci corse nei passati giorni intorno agli avanzi del Palatino rose di molto esagerate. I nostri monumenti hanno tutti bisogno di piccoli ristauri di sostegno, cui si provvede con la somma stanziata in bilancio. Assicura che accelererà i lavori occorrenti.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla

Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Si approvano senza discussione gli articoli 26 e 27.

DI CAMPOREALE e COLOMBO combattono gli articoli 28 e 29, che chiamano gli articoli più gravi della legge, come quelli che incitando i Comuni ad indebitarsi e ad imporre tasse oltre i limiti stabiliti dalle leggi vigenti, costituiscono un pericolo per i contribuenti.

VITELLESCHI, riferendosi ad alcune parole pronunziate dal ministro dell'interno in una precedente tornata, afferma che egli non parla mai pel partito preso di opporsi a qualunque legge, ma che ha combattuto il sistema di legislazione, che ha creato uno stato di cose, a suo modo di vedere, doloroso e pericoloso. Dai risultati ottenuti dopo le osservazioni importanti fatte negli scorsi giorni, rimane perplesso a prendere la parola perchè ha il sentimento di essere in presenza di un partito preso da parte della maggioranza del Senato, che vuole che il progetto sia approvato così com'è.

Il PRESIDENTE invita il senatore Vitelleschi a ponderare la gravità delle sue parole; non è ammissibile che nel Senato vi sia un partito preso per questo o per quel progetto. (*Bene!*)

VITELLESCHI: « Non sarà partito preso, ma dalle votazioni avvenute appare che la maggioranza voglia opporsi a qualunque modificazione al progetto. »

Entrando poi in materia, dice che questa legge sarebbe tollerabile senza gli articoli 28 e 29, che sono di una gravità eccezionale e costituiscono la più grande condanna del progetto perchè condurranno irremissibilmente i Comuni a debiti e ad imposte maggiori.

GIOLITTI osserva all'on. Vitelleschi che non ha mai avuto intenzione di accusarlo di partito preso nel combattere il Ministero. Se il progetto non è stato modificato dal Senato, non è certo colpa sua: ciò forse è dipeso da che gli emendamenti proposti non erano accettabili.

Afferma che il senatore Colombo, molto abile, tende a far respingere tutto il progetto.

Si riserva di prendere la parola sulla tecnicità dei due articoli 28 e 29 dopo che avranno parlato gli altri oratori inscritti.

GINISTRELLI crede anche lui che i due articoli 28 e 29 avranno risultati funesti.

BORDONARO desidera sapere dal relatore se sia vero che i limiti che esisterano per impedire ai Comuni l'accensione di nuovi debiti siano tolti, o se sia data facoltà ai Comuni stessi di accrescere i centesimi addizionali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

***

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interpellanza del sen. Canevaro: « Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro della marina sul seguito da lui dato per la grave offesa arrecata alla disciplina dalla lettera del capitano di vascello Parasco, che fu pubblicata da alcuni giornali circa 20 giorni addietro. »

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

La grande adunanza degli scioperanti a Roma.

Si grida « Viva Torino » — I provvedimenti militari — Gli estremi propositi degli scioperanti — Tutto in calma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Temendosi disordini per l'odierno Comizio dei tipografi, ed anche per l'agitazione di altre classi operaie, il Governo aveva preso grandi precauzioni. Furono rinforzate le guardie presso tutti gli stabilimenti tipografici, e molta truppa rimase l'intera giornata accasermata in diversi centri della città.

Nei pressi del ponte Garibaldi stazionavano numerosi plotoni di guardie e di carabinieri e così lungo il viale del Re, dove è sito il politeama Pietro Cossa, la cui sala, scelta pel Comizio, fino dalle 9 è rigurgitante.

Numerose più del solito erano le donne, e nell'ambiente v'è qualche cosa che rassomiglia all'atmosfera plumbea, minacciante che precede la tempesta.

Verso le 10,30 un movimento generale e scroscianti applausi salutano l'intervento dell'operaio Garavagno del Comitato centrale di Torino. Egli, attraversando a stento la folla fittissima, sale alla Presidenza insieme al Comitato esecutivo dello sciopero, ed è presentato all'assemblea dal Parpagnoli, il quale dice che la presenza del Garavagno è la prova dell'affettuosa solidarietà dei compagni di Torino. Scoppiano grandi applausi e grida altissime di: *Viva Torino!*

Prende quindi la parola il Garavagno, elogiando la fermezza degli scioperanti romani, accompagnata dalla generosità di chi lavora. Egli elogia anche i Comitati locali.

« Un giornale rugiadoso di Torino — seguita egli — stampò che noi non abbiamo approvato il vostro sciopero, ma noi facemmo subito smentire tale notizia, e in una riunione della sera stabilimmo il pronto invio del maggiore dei sussidi a voi finora pervenuti.

« Sul principio il Comitato centrale non aveva creduto opportuno lo sciopero, ma cambiò poi di parere allorchè gli industriali romani, che dapprima non avevano sdegnato di entrare in trattative, rifiutarono, con una ressa inesplicabile, qualunque buon ufficio degli intermediari, anche quando questi potevano offrire loro valide garanzie che i loro interessi sarebbero stati più che salvaguardati. »

Proseguendo, il Garavagno dà lettura d'un suo articolo pubblicato nel numero odierno delle *Arti Grafiche*, in cui propone che gli 8000 federati italiani facciano il sacrificio del 10 0/0 del loro salario in favore degli scioperanti romani.

« Sì, — esclama egli, — questo sarà il vero e proficuo sciopero generale che appoggerà le vostre legittime proteste. » (*Grande uragano di applausi*)

Dà quindi lettura di un telegramma del Comitato centrale della Federazione francese, che promette, con cordialissimi auguri, il suo appoggio agli scioperanti romani, insieme a quello delle 130 sezioni federate.

Termina esortando i compagni romani a resistere e a non venir meno ai loro doveri, adesso che la lotta è ingaggiata.

L'assemblea risponde gridando: *Mai! mai!*, e plaudendo all'oratore con nuovi e grandi *Evviva a Torino!*

Parpagnoli invita il rappresentante del Comitato centrale a non partire da Roma fino a che lo sciopero non sarà ricomposto, e Garavagno accetta di restare.

Domani, alle 15, avrà luogo un altro Comizio.

Dal canto loro gli industriali persistono nel proposito della resistenza e, risoluti a non concedere un centimetro di terreno, vanno man mano provvedendo con operai giunti di fuori e con signorine apprendiste che sono adibite alle macchine compositrici.

La Commissione degli industriali è venuta inoltre a decisioni estreme, ed ha proposto alla Federazione dei proprietari di non assumere nessun operaio iscritto alla Federazione del libro, e di richiedere a tutti gli operai assunti l'obbligo di non iscriversi. A tale condizione solamente verrebbero assunti al lavoro.

Oggi è stata riattivata la tipografia Voghera, cosicchè si potè pubblicare un supplemento all'*Italia Militare* e all'*Esercito*, contenente il Bollettino militare di avant'ieri o un articolo dalle rispettive Direzioni, dove si espone come la causa della sospensione dei giornali sia dovuta allo sciopero.

Molte altre tipografie hanno cominciato i loro lavori più urgenti in provincia. Così, per esempio, il bollettino della *Dante Alighieri* si stampa presso una tipografia di Frascati.

Il *Messaggero*, parlando dello sciopero dei tipografi, si augura che l'intervento del segretario del Comitato centrale valga a riallacciare quei buoni rapporti fra proprietari ed operai, che non dovrebbero mai venire meno anche quando le esigenze della lotta economica possono inasprire gli animi.

Tutti i giornali rilevano le grandi misure di pubblica sicurezza prese a Roma. Tutti i punti strategici della città furono oggi occupati militarmente. Si era infatti sparsa la voce che gli scioperanti tipografi avrebbero preso d'assalto le tipografie e si sarebbero recati al Ministero dell'interno.

Invece i fatti smentirono codesti allarmi, e la giornata passò calma.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Stamane il ministro delle finanze ha ricevuto la *Commissione degli industriali della iuta*, che lo ha intrattenuto circa la questione di vigilare l'importazione temporanea dei sacchi nuovi, per evitare che essa diventi una importazione vera e propria in franchigia. Il ministro promise di studiare la questione ed adottare i provvedimenti necessari.

— Stamane gli *studenti secondari* sono tornati a scuola.

— Il Re ha firmato il decreto con cui il *professore Bessone, della Scuola tecnica Sommeiller di Torino*, è reintegrato nel grado, ed il decreto che estende gli aumenti sessennali di stipendio anche ai custodi delle scuole normali di ginnastica di Torino, con effetto retroattivo al 1º luglio.

— Presieduto dall'on. Ronchetti si è riunito il *Consiglio generale della Federazione fra impiegati civili*, che ha riconfermato ad unanimità a presidente l'on. Ronchetti e tutto il Comitato per la carica.

L'Italia e il Benadir.

Ciò che dice l'iniziatore della Colonia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23:

La *Gazzetta di Venezia* pubblicherà domattina un'intervista col cav. Vincenzo Filonardi, che fu il vero iniziatore della colonia del Benadir. Il colloquio avvenne a Trieste. Occorre notare che il Filonardi si trovava allo Zanzibar fino dal 1881, e fino dal 1886 s'innalzò la bandiera italiana: e in seguito fu lui l'intermediario fra il sultano Said Bargasc e il nostro Governo nei primi approcci. « In quell'epoca, — egli dice, — e anche più tardi, non mancarono di essersi sollevate difficoltà da parte della Germania e dell'Inghilterra, gelose delle nostre velleità coloniali. Quando ci fu posto il dilemma: « Noi o voi », l'Inghilterra prese Kisimaio, che è un porto eccellente, mentre noi assumemmo la concessione del Benadir, che ha costa di non facile approdo. »

Avendogli l'intervistatore domandato allora perchè ci si andasse, Filonardi rispose: « Per le lontane finalità a cui si mirava nel prender possesso del porto di Massaua. Era interesse dell'Italia di assicurarsi una base di operazione nell'Africa Orientale prima che quel litorale cadesse nelle mani di altre Potenze europee, come era anche nell'interesse dell'Italia di lavorare su questa base di operazione per attrarre nell'orbita della sua attività i paesi dei Galla. Questo obbiettivo chiaro e semplice, che bisognava raggiungere prima che l'Etiopia diventasse un impero e prima che le nostre impazienze non ci conducessero ad Adua, il Governo fece suo fin dal 1885 con la prima missione Cecchi Fecarotta. Però con le consuete incertezze il Governo si divertì, poi, durante sette anni, a rifiutare il territorio, che prima ambiva, quando gli veniva offerto e a rivolerlo quando non si voleva più concederglielo; poi si lasciò sfuggire l'occasione favorevole per impossessarsi del Benadir, senza l'onere del canone per prenderlo. Quando le circostanze gli imposero di assumere il protettorato e l'Amministrazione del Benadir, col peso di un annuo canone di rupie 120,000, il defunto Sultano di Zanzibar aveva già offerto il territorio di Benadir in libera-cessione; ma il Governo non si era sentito di accogliere l'offerta, e la stessa assenza di criterio direttivo si rinnovò quando si trattò di dare a questo nostro nuovo protettorato un'Amministrazione rispondente agli scopi. »

Il Filonardi continuò poi facendo la cronologia degli avvenimenti del Benadir fino alla sua cessione alla Società attuale, rogata con un contratto che, egli disse, « sembra un'ironia e non garantisce il Governo in alcuna maniera ». Qual meraviglia dunque se dopo dieci anni al Benadir non esistono scuole, nè ospedali e non vi è nemmeno un battello italiano, ma solo la dogana! Qual meraviglia se si attende un monito della nazione amica per impedire che la nostra bandiera copra il traffico della carne umana!

Il Filonardi conclude così il suo giudizio sulla nostra situazione al Benadir: « Al momento presente non credo che alcuno possa consigliare al Governo l'abbandono degli scali del Benadir, visto che alle spalle abbiamo l'Etiopia. Occorre dunque, in attesa di giorni migliori, dar valore a questo paese e toglierlo dalla barbarie in cui fu lasciato finora. Al Governo si ripresenta il problema di assicurare una sana amministrazione pel Benadir. Vorrà darsi la pena di studiare una formula che soddisfi all'amor proprio della nazione e presenti probabilità di successo!

Le Congregazioni religiose francesi vorrebbero resistere al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17:

Padre Bourgeois, provinciale dei domenicani, smentisce che i domenicani siano decisi a partire.

Il deputato barone Mackau riunì venerdì mattina i superiori delle Congregazioni colpite dal voto della Camera, consigliando loro di recarsi il giorno stesso da Combes che, diceva lui, li attendeva perchè gli presentassero nuove domande di autorizzazione. Nondimeno ieri, nel pomeriggio, i religiosi ricevettero una lettera da Mackau che diceva che un giureconsulto eminente disapproverava i passi presso Combes. L'assemblea non prese alcuna decisione, ma le Congregazioni inclinano alla resistenza.

Perchè Castro insiste nelle dimissioni.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 11.

Giunge da Caracas, per telegrafo, il sunto del messaggio di Castro, col quale egli conferma le sue dimissioni, e aggiunge che a causa del suo rifiuto a sottomettersi alle esigenze anglo-tedesche s'era tentato, di concerto con gli insorti, di sbarazzarsi di lui.

Ora che la sovranità della nazione è salvaguardata egli dà le sue dimissioni. La sua coscienza è tranquilla, e il suo solo desiderio è quello di vedere la prosperità del Venezuela.

Passionato commento sulle ultime dichiarazioni di Combes.

L'opinione di un cardinale.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Varii dispacci da Roma recano che le dichiarazioni fatte da Combes al Senato hanno sollevato passionati e numerosi commenti nel mondo ecclesiastico. Si afferma nelle sfere autorevoli che queste dichiarazioni non cambieranno nulla nelle disposizioni del Vaticano, le quali si riassumono nella sua calma e nella sua fermezza. Il Vaticano non prenderà l'iniziativa di denunziare il concordato, si dice, e, dopo averlo firmato, per allontanare uno scisma, non permetterà che esso serva a provocarne un altro. La Santa Sede resterà dunque fedele alla Francia, ma non abbandonerà nessuno dei suoi diritti, che essa considera come suoi doveri.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,10:

L'*Italie* dice di avere intervistato un cardinale relativamente alle recenti dichiarazioni fatte da Combes al Senato francese. Il cardinale disse che tali dichiarazioni erano prevedute, ma che tuttavia il Papa n'ebbe cattiva impressione. Interrogato anche se il clero francese cospiri contro la Repubblica, il cardinale disse che il clero francese vive e lascia vivere. Se il concordato sarà denunciato, la Chiesa tirerà un gran sospiro di sollievo; ma nè il Papa nè Combes denuncieranno il concordato. Secondo l'intervistato, lo scopo di Combes, nel pronunciare il suo discorso, sarebbe stato quello di affrettare il Concistoro e risolvere la questione dei vescovi francesi.

Sento intanto il dovere di avvertirvi che si esprimono forti dubbi su tale intervista, tanto più che non sembra possibile che un cardinale sia, in affari di tal genere, così ciarliero. Onde non è improbabile che questa intervista venga smentita domani dai giornali clericali.

La *Voce della Verità* ha un articolo di fondo contro le dichiarazioni di Combes. « La nota acuta del *Kulturkampf* francese — dice la *Voce della Verità* — è che Combes è un mandatario messo al Governo per fare come vuole la setta che comanda. »

Secondo la *Voce della Verità* bisogna fare il blocco anti-settario. Il giornale conclude dicendo che Cristo darà ai francesi il buon senso di liberare la Francia dallo sfruttamento di codesta setta.

Interrogazioni e interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 marzo.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,0:

Sulle cause del disastro ferroviario di Roccasecca.

Ad analoghe interpellanze dell'on. Libertini Gesualdo e Gaetani di Laurenzana sulle cause del disastro ferroviario di Roccasecca, l'on. Balenzano, ministro dei lavori pubblici, risponde che si ordinò un'inchiesta, dalla quale risulta che il disastro derivò dalla rottura degli organi di congiunzione fra la prima e la seconda macchina, e l'Ispettorato ferroviario prese parte all'inchiesta.

Conviene che le condizioni del materiale ferroviario non siano completamente soddisfacenti. Difende però il personale delle ferrovie che dà indubbie prove di oculatezza.

Riguardi verso l'Austria.

BARZILAI interroga il ministro dell'interno per sapere a quali criteri si è ispirata l'Autorità nel proibire l'affissione di un manifesto annunciante la riunione a favore dell'Università di Trieste.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, risponde che il permesso pel Comizio fu concesso dal questore, ma il Comitato promotore, formato di studenti dell'Università di Roma, chiese altresì il permesso di pubblicare un apposito manifesto della cittadinanza. L'Autorità politica non ritenne opportuna l'affissione del manifesto stesso.

Il Tiro a segno.

LIBERTINI GESUALDO interroga il ministro della guerra per sapere quando sarà presentato il promesso disegno di legge per la sistemazione definitiva del Tiro a segno, specialmente oggi che, per la nuova legge sul reclutamento, verrà ad essere ridotta la ferma sotto le armi per alcune categorie.

OTTOLENGHI, ministro, risponde che ha già pronto un disegno di legge in proposito, ma crede inutile presentarlo se la Camera non è disposta a fornire i mezzi necessari per attuarlo, non potendoli trarre dal bilancio consolidato del suo Ministero.

La direttissima Roma-Napoli.

DE MARTINO, FILI-ASTOLFONE, AB-LOTTA, CELLI ed altri interpellano il ministro dei lavori pubblici sull'esecuzione della legge relativa alla costruzione delle ferrovie complementari, e specie sulla costruzione della direttissima Roma-Napoli.

Insistono vivamente su questo progetto, che permetterebbe di fare in due ore il viaggio da Napoli alla capitale.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde che la necessità di una linea direttissima Roma-Napoli non può essere più materia di discussione, nè pel Governo nè per la Camera. Osserva però agli interpellanti che il Governo deve, entro un anno dalla legge del 1902, presentare al Parlamento delle proposte per la costruzione della Roma-Napoli, e dopo due anni per le complementari.

L'anno non è trascorso, ed il Governo non può essere accusato di alcun ritardo. Il Governo non poteva far altro intanto che studiare e preparare la soluzione di questo doppio problema, ed a questo dovere non ha mancato.

Difatti alcune Ditte hanno chiesto al Ministero la concessione della linea Roma-Napoli, e, conseguentemente, di fare opportune indagini sul luogo.

Il Governo ha consentito alle indagini, e si riserva di deliberare sulle concessioni.

L'oratore aggiunge che in tutti i capitolati sarà fatto obbligo di eseguire le leggi relative alla sanità e all'igiene. Si riserva di fare studiare l'opportunità di applicare la trazione elettrica sulla Roma-Napoli, e spera che gli interpellanti ed il Paese avranno fiducia nel Governo, che sarà fedele esecutore della legge. (*Approvazioni*)

Per la linea Genova-Borgotaro.

LAGASI interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se gli studi pel valico appenninico, tra il porto di Genova e la media valle del Po, saranno estesi alla Genova-Borgotaro, che risolve il problema della littoranea interna, ch'è da tempo reclamata.

Afferma che la questione è d'interesse non locale, e dimostra, con validi argomenti, che codesta linea risolverebbe meglio di qualsiasi altra i varii problemi che si connettono colla questione dell'allacciamento fra il porto di Genova e la valle media del Po. Dimostra anche che essa avrebbe un percorso più breve che non le altre che furono progettate e propugnate, e che sarebbe anche di gran lunga la meno costosa, specialmente se costruita a trazione elettrica, ciò che potrebbe farsi molto facilmente, considerata la ricchezza e la potenza delle acque del Taro.

Dimostra più specialmente come il percorso Genova-Borgotaro sia sotto tutti gli aspetti preferibile a quello Genova-Piacenza. Inoltre la Genova-Borgotaro abbrevierebbe grandemente il percorso Genova-Spezia-Pisa, nel caso, purtroppo frequente, di interruzione della linea littoranea. Inoltre questa linea metterebbe anche in diretta e sicura comunicazione i porti di Genova e Spezia con Parma e Piacenza, ciò che, dal punto di vista strategico, è della più alta importanza. Con un breve braccio, poi, che colleghi questa linea a Piacenza, si accorcerebbe di sessanta chilometri il percorso da Milano a Roma. L'oratore è sicuro che uno studio imparziale della questione porterà a prescegliere la linea Genova-Borgotaro. Raccomanda tutte le considerazioni da lui fatte all'attenzione del ministro. (*Bene! Bravo!*)

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che lo studio circa il modo migliore di risolvere la questione del valico appenninico fra Genova e la valle media del Po è stato deferito all'esame di una Commissione. Bisogna dunque attendere i risultati dei lavori di questa Commissione.

LAGASI dichiara che lo scopo speciale della sua interpellanza era soltanto quello di ottenere che la Commissione incaricata di questi studi si occupasse della linea Genova-Borgotaro.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta pubblica al tocco.

NEI REGNI della mistificazione artistica.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 23.

Decisamente il momento non volge propizio per i musei e le collezioni d'arte parigini. Ormai pare che nessun dubbio si possa conservare sulla falsificazione della famosa tiara di Obbia; persino Heron de Villefosse, il conservatore delle antichità greco-romane, che finora n'era stato il difensore, ha dovuto confessare i nuovi dubbi gravi che lo hanno colto, ed ha chiesto niente di meno, al ministro dell'istruzione e delle Belle Arti, che l'autorizzazione di ritirare dalle collezioni del Louvre il tanto discusso cimelio che in questi giorni richiamava una così incomposta turba di curiosi.

Ma v'ha di peggio: ed è l'annuncio dell'inchiesta che il ministro delle Belle Arti ha deciso di aprire, per fare luce completa su tutte le rivelazioni che ogni giorno, ogni ora, anzi, vengono a porre in dubbio l'autenticità di opere d'arte che accolgono i musei nazionali francesi.

Adesso, quasi non bastassero tutte le falsificazioni venute già in luce, è la volta della famosa collezione Dutuit, nella quale sembra che siano accolte tele e oggetti di autenticità molto dubbia. Infatti, Arsène Alexandre, il noto critico d'arte, ed Enrico Rochefort, che è conoscitore sicuro e collezionista fortunato, affermano niente di meno che « l'auto-ritratto di Rembrandt » sarebbe semplicemente una falsificazione.

Nè i due intenditori lasciano leggermente la loro accusa senza avvalorarla di circostanze molto probative ed eloquenti, tali davvero da far nascere in chiunque, anche non esperto di quadri, dubbi molto seri sulla autenticità di questa tela. Anzitutto, osservano che alla vendita Schamp, a Gand, dove lo acquistò Eugenio Dutuit, il quadro raggiunse soltanto il prezzo di 30 mila lire; e chi conosce il valore che sul mercato artistico raggiungono i dipinti di Rembrandt, capisce subito che la somma con cui venne pagato dal troppo ricco Dutuit era troppo infima, anche se si fosse trattato d'una vendita d'occasione o d'una liquidazione rovinosa. Ma v'è una circostanza anche più seria a far dubitare dell'autenticità del preteso « auto-ritratto »: niente di meno che la firma sbagliata! Sicuro; il carattere imita bene quello della firma del grande pittore, ma il nome è scritto senza la *d*: *Rembrant*, invece di « Rembrandt », come sono firmate tutte le tele del maestro!....

I giornali, per consolarsi del dolore che colpisce le collezioni artistiche nazionali, si adoperano a dimostrare che le falsificazioni artistiche si sono fatte sempre e dovunque, e risalgono fino a Fedro, il quale parlava già di artisti che apponevano alle loro statue marmoree il nome di Prassitele, e a quelle d'argento il nome di Mirone. Così viene anche rammentato come il padre Paciaudi, vissuto sulla fine del XVIII secolo, si scagliasse contro i falsificatori di antichità e parecchi ne smascherasse, fra cui un veneziano, per nome Luigi, che contraffaceva a meraviglia i vasi etruschi.

Del resto, ce n'è anche per noi italiani. Ecco quello che scriveva nel *Constitutionnel* il Méry, nel febbraio del 1838: « Esistono in Roma laboratori clandestini di scultura, i cui operai non fanno che braccia rotte al gomito, teste di dei, piedi di satiri, torsi che non appartengono a nessuno. Si inventò un liquido che sparso sul marmo gli dà una tinta di antichità.

« Vi sono qua e là, nella campagna romana, guardiani di capre che conducono a pascolare il loro gregge presso le rovine, e quivi attendono gli stranieri e parlano loro di scavi meravigliosi che vengono fatti ogni giorno nei terreni circostanti. Gli inglesi sono generalmente le vittime di tali mistificazioni, ed offrono denari ai pastori, che sono appostati dall'impresa generale (!) delle rovine artificiali e sanno sempre dove far scavare.

« Fingono dapprima di fare inutili sforzi nelle ricerche, ma dopo aver molto sudato scoprono infine il prezioso filone e gli stranieri pagano.

« L'Inghilterra è piena di antichità che sono vecchie..... di sei mesi. »

Anche gli scienziati furono talvolta vittime di consimili mistificazioni. Cuvier, che si vantava di poter ricostruire un animale antidiluviano da un solo osso che gli ne venisse sottoposto, comperò una volta uno di questi ossi, che era stato trovato nel quartiere di Montmartre, dove era stato fabbricato il giorno prima.

La vecchia porcellana di Cina, che invariabilmente si dicono provenienti dal saccheggio del Palazzo d'Estate, basterebbero a formare un ampio marciapiedi da Parigi a Pechino.

La Germania ha la specialità della fabbrica dei gioielli antichi, greci o romani, e dell'oreficeria del Rinascimento. A Vienna, invece, si falsificano specialmente gli smalti del XVIII secolo.

Non parliamo poi dei piccoli oggetti di antichità egizia che vengono fabbricati, da mezzo secolo almeno, su vasta scala e in piena luce; tanto meno poi entriamo nel capitolo delle venerabili reliquie religiose.

Ma non posso fare a meno dal ricordare l'avventura toccata ultimamente ad un grande amatore di terrecotte antiche. Avendo udito parlare di un artefice il quale imitava perfettamente le vecchie porcellane di Rouen e di Moustiers, il nostro amatore si recò a visitarlo e lo trovò intento al lavoro, ma disperato di non riuscire, malgrado i suoi sforzi reiterati, a copiare sei terrecotte di vecchi « Rouen », rappresentanti scene pastorizie. Il visitatore esamina i modelli e le copie: trova queste ultime detestabili e i modelli ammirevoli, e finisce per comprarli..... Avete già capito che il fabbricante gli aveva ceduto le sue proprie imitazioni ed aveva serbato per sè gli originali!....

Menotti Bassani ricevuto dal Re.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Re ricevette Menotti Bassani, di Novara, che presentò a Sua Maestà il libro: *La Rassegna di Novara*, con dedica autografa di Nigra.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Bassani, avendo parlato col Re dell'opera: *Corpus nummorum Italicorum*, alla quale il Re sta attendendo, Sua Maestà disse che la pubblicazione è di là da venire perchè egli ha speso dei periodi che gli fanno allora interi fermi del lavoro.

Particolari sull'arresto dei due rivoluzionari russi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21:

E' sempre oggetto di grandi commenti e discussioni l'arresto del russo Goetz. Alla Questura giunse dal Ministero dell'interno l'ordine dell'arresto, della perquisizione e del sequestro dei documenti.

Risulta intanto che durante la sua permanenza a Napoli il Goetz non destò ombra di sospetto. Alle Autorità politiche dichiarò che non era anarchico, ma solo socialista, e suo padre e sua sorella confermarono ciò. Il giovane aggiunse che, per avergli stati sequestrati in Russia alcuni opuscoli socialisti, fu relegato in Siberia, e venne liberato dalla relegazione grazie ad un'amnistia. A tale ampia confessione, l'arrestato aggiunse la preghiera che i documenti sequestrati fossero affidati al Ministero italiano, senza che ne sia concessa la visione alle Autorità russe, perchè tra quelle carte vi sono documenti compromettenti per molti suoi amici. Codesti documenti, tutti in russo, furono spediti in plico raccomandato al Ministero dell'interno, con la richiesta di disposizioni sulla sorte dell'arrestato. Goetz si mantiene calmo e sicuro.

Discutendo delle possibili ragioni del di lui arresto, il Pungolo dice che è evidente che tale arresto non può essere avvenuto in seguito ad un reato politico commesso in Russia, perchè le nostre leggi vieterebbero ciò. Ma può avvenire che l'arresto sia avvenuto da validi sospetti per attentati all'ordine pubblico ed alle istituzioni. Ma di quale natura possono essere tali sospetti il giornale non sa, a meno che il Governo non abbia voluto rendersi servizievole alla Russia per questa ragione. Il giornale fa una grande riserva negli apprezzamenti.

Da altre informazioni risulterebbe che il Goetz sia implicato, come vi telegrafai ambo [illegible], quale autore dell'assassinio di Sipiaguine. Dopo l'attentato, il Goetz — secondo codeste voci — sarebbe riuscito a fuggire in Germania, [illegible] fondò un giornale: La Russie révolutionnaire. Poi venne per diporto in Italia.

Circa l'arresto di un altro russo, ecco quello che si dice: Esso si chiama Engels, e fu arrestato per iniziativa della nostra Questura mentre distribuiva alcuni ritratti della studentessa Petrowna, complice nell'attentato contro Alessandro III, ed alcuni scritti di un autore sovversivo russo, con biografie apologetiche per i nihilisti russi.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

L'Avanti! dice che è in grado di sapere che il Goetz è un socialista che fu condannato all'esilio dieci anni fa per reati politici, ma, aggiunge, che all'avvento di Nicolò II fu graziato.

« Il Goetz — sempre secondo l'Avanti! — con regolare passaporto viaggiò in Germania, in Svizzera ed in Francia, ed ora venne in Italia, dove, senza ragione evidente, è stato arrestato. »

Le gravi condizioni di salute del sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,5:

Nella propria abitazione, in via San Sebastiano, stamane il sindaco, comm. Francesco Pozzo, venne colpito da congestione cerebrale. Il figlio suo, dodicenne, Paolo, entrando nella camera del padre, trovò questi svenuto e steso a terra attraverso il tappeto presso il letto. Il comm. Pozzo era completamente vestito, e si suppone quindi che si disponesse ad uscire per recarsi al Municipio, ove di consuetudine si tratteneva lungamente.

Accorsero prontamente il professor Arata, il medico Cornelio Costa, e trovarono le condizioni del commendatore allarmanti.

Assistono l'infermo, che più non riprese la conoscenza, la figlia, vedova Arata, e il fratello, comm. Matteo Pozzo.

Al palazzo di via San Sebastiano è un succedersi continuo di visite per informarsi delle condizioni dell'ammalato.

Fu rinviata frattanto la seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo nel pomeriggio.

***

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23,50:

L'ultimo bollettino redatto stasera dai medici curanti, del sindaco Pozzo, dice che continuano nell'infermo gravi fenomeni cerebrali, con notevole depressione del sensorio, la qual cosa vuol dire che l'ammalato perdura in uno stato di semi-incoscienza. La famiglia e gli intimi assistono amorosamente l'infermo.

Fino a tarda ora è continuato l'accorrere di cittadini alla casa Pozzo, ansiosi di aver notizie rassicuranti.

I ferrovieri del Gottardo minacciano uno sciopero.

Ci telefonano da Como, 23, ore 23:

I ferrovieri del Gottardo attenderanno la notte scorsa, alle ore 24, che spirasse l'ultimatum da essi dato alla Direzione della Società, per la risposta al Memoriale contenente i loro desiderati. Dal Comitato residente a Basilea giunse la notizia che la Direzione della Società rifiutava ogni richiesta. Nel tempo stesso giungeva l'ordine che si tenessero preparati allo sciopero, ma che intanto seguitassero nel lavoro. Lo sciopero comincierà forse domani alle 12.

Durante la giornata d'oggi c'è stato un vivissimo scambio di dispacci fra la Direzione della ferrovia ed il Comitato in Basilea. Intanto la Direzione della Società, a quel che si dice, concederebbe venti centesimi di soprassoldo per ogni ora di lavoro serale o notturno. Questa concessione non elimina però la possibilità dello sciopero, sebbene sia molto gradito ai ferrovieri che si venga in tal modo ad ottenere un aumento di più d'un franco al giorno sul loro stipendio.

L'agitazione operaia nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 23, ore 14,10:

A Romagnano Sesia è scoppiato lo sciopero fra i muratori addetti alla ferrovia Santhià-Borgomanero.

Preoccupa gravemente la chiusura dello stabilimento Rotondi a Varallo Sesia.

Il tentato suicidio di uno studente genovese

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 15,30:

Alla villetta Di Negro tentò di suicidarsi con una rivoltellata al petto lo studente Alfredo Visani (?), del terzo corso liceale. Si ignorano i motivi che possono aver spinto il giovane al triste atto.

Scossa di terremoto a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 23, ore 14:

Stamane, alle ore 7, a Cuneo e nelle circostanti vallate si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

Un consigliere di Prefettura vittima di un accidente ciclistico.

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 14:

Il consigliere di Prefettura conte Ignazio Gromolosa (?), di cinquant'anni, torinese, appassionato ciclista, intraprese domenica una gita in bicicletta, da cui non fece più ritorno. La Prefettura fece ricerche presso la famiglia a Torino, nonchè presso il nipote capitano di fanteria signor Bastoria (?), di guarnigione a Treviso.

Stamane finalmente il Gromolosa fu trovato annegato presso Bressonico (?) nel distretto di Latisana. Si esclude l'ipotesi di un delitto e si crede che l'infelice sia stato vittima di un accidente.

Grave disgrazia a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 23, ore 21,30:

Stamane, alle ore 11, vari operai della fabbrica Sella di Chiavazza trasportavano un grosso cilindro di ghisa. L'operaio Rege Carlo scivolò e cadde sotto il volante, che lo schiacciò; un altro operaio rimase ferito. Il Rege aveva 34 anni. Lascia sette figli.

Quando Marconi ritornerà in Italia.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 14,45:

Dalla famiglia Marconi apprendo che il grande elettricista arriverà a Roma il 15 di aprile e che terrà l'annunciata conferenza sulle sue scoperte il giorno 16.

L'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15,10:

L'istruttoria del processo Murri subisce un nuovo ritardo per le rogatorie delle banche della contessa Tiarini che risiedono all'estero: per le quali rogatorie per il tramite diplomatico occorre pensare.

I probabili effetti del proclama dello Tzar.

[illegible]

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,30:

Il corrispondente del Times da Pietroburgo scrive a questo giornale essere difficile il prevedere quale effetto avrà il proclama dello Tzar sulla situazione interna della Russia.

« E' possibile — dice egli — che alcuni fra coloro che sostengono il movimento di riforme siano indotti a rendersi conto della inanità dei loro sforzi, così da abbandonare la lotta per disperazione.

« D'altra parte è probabile che molti tra i riformatori moderati si uniranno ora alla missione rivoluzionaria, ed è affatto evidente che l'agitazione contro lo stato attuale di cose sarà condotta dagli esaltati con un'energia più grande che mai.

« Nessuno può dire quale sarà il risultato di tale agitazione.

« Essa può (cosa poco probabile) essere soffocata senza aver prodotto notevoli effetti; può, al contrario, indurre il Governo a cercare di calmare il malcontento, che diventa maggiore, mediante concessioni importanti, e può ancora, ultima ipotesi, condurre ad una grande catastrofe. »

La questione del bimetallismo rimessa all'ordine del giorno dalla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,40:

La Cina persiste a voler pagare le indennità in argento, a meno che le Potenze le consentano di percepire i dazi in oro. La questione, delicata e importante, si collega indirettamente colla nota proposta che la stessa Cina ed il Messico hanno fatta al Governo degli Stati Uniti, perchè prenda l'iniziativa di stabilire in tutto il mondo un rapporto fisso tra le monete dei paesi a tipo oro e quelle dei paesi a tipo argento. La Cina, infatti, con la fissazione di tale rapporto, potrebbe rimediare alla svantaggiosa condizione in cui si trova di pagare in oro e percepire in argento. Ad ogni modo la questione del pagamento in oro dei dazi doganali verrà, in un senso o nell'altro, risolta al più presto per poter sollecitare la Cina ad accettare le obbligazioni pel pagamento delle indennità alle Potenze.

Chi sarebbero gli uccisi presso il bosco di Versailles.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

La Presse di stasera annunzia che un affittacamere della rue Léon, dai cenni pubblicati sui giornali, crede di poter riconoscere nei cadaveri trovati a Versailles due suoi locatari. Egli si è recato nel pomeriggio a fare questa sua deposizione dinanzi al commissario di polizia. I due individui si erano inscritti presso di lui sotto il nome di Maurizio Mazard (?), di 54 anni, nato a Nizza, antico direttore del Casino di Chimay (Belgio), e Giuseppe Buccomenti (?), di 24 anni, pure originario di Nizza, che si dichiarava chauffeur d'automobili. L'affittacamere sarà condotto domani in presenza dei due cadaveri.

Sul misterioso avvenimento il Journal ha fatto una diligente inchiesta; ma disgraziatamente, se ha potuto stabilire in qual modo i due infelici abbiano passato la maggior parte del loro tempo nell'ultima giornata di vita loro, nulla ha per altro potuto accertare intorno a ciò che accadde dopo che i due ebbero lasciata una trattoria dove avevano trascorso gran parte del loro tempo.

Tutto quanto appare si è che, mentre il più giovane dei due non apriva mai bocca e si mostrava di pessimo umore, l'altro invece chiacchierava di continuo con quanti gli era dato di avvicinare, ed appariva allegrissimo.

Questa circostanza conforma l'ipotesi avanzata che il più giovane avrebbe ucciso il suo compagno nel luogo appartato in cui furono trovati i due cadaveri, e che quivi si avrebbe ucciso, suicidandosi poi. La convinzione che la custodia della rivoltella fu trovata a trecento metri circa di là farebbe supporre che il più giovane già da qualche minuto si apprestasse a compiere il suo sanguinoso disegno.

L'inaugurazione del salone ippico a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 18:

Stamane al Grand Palais si è aperto ai soci abbonati, invitati speciali ed artisti espositori, il salone Ippico. La vera inaugurazione avrà luogo domani. Quattrocento cavalli concorrenti ai premi di classe sono giunti e installati nello splendido scuderio del sottosuolo. Il vernissage dell'Esposizione delle opere degli artisti è stato brillantissimo. Una folla numerosa ed elegantissima ha ammirato le centinaia di quadri e le sculture esposte.

La fine della rivoluzione nell'Uruguay

Montevideo, 23 (Stefani). — Venne firmato il trattato di pace fra il Governo e gli insorti.

Un treno preso a fucilate.

Castellon, 23 (Stefani). — Mentre un treno contenente repubblicani che si recavano a Valenza, passava a Villareal, ricevette dei colpi di fuoco da parte dei carlisti. I viaggiatori risposero; essi non ebbero alcun ferito.

Navigazione.

Boston, 23 (Stefani). — E' giunto il Commonwealth, della « Dominion Line ».

New York, 23 (Stefani). — Il Città di Torino è partito per Genova.

Continuano i disordini studenteschi in Catalogna.

Ci telegrafano da Valencia, 23, ore 9:

L'altra sera numerosi gruppi di studenti andarono dinanzi alla Prefettura, dove fischiarono e gridarono: Abbasso il prefetto! Abbasso il capo di [illegible]! Quest'ultimo tentò di disperdere i gruppi, ai quali si erano aggiunti molti curiosi.

I dimostranti percorsero le vie della città. La Polizia li caricò, e allora essi risposero con delle sassate. Un individuo rimase ferito ed a un agente venne sparato un colpo d'arma da fuoco. Tutti i negozi si chiusero.

Regna un grande allarme dovunque. Intervenne la gendarmeria, essa riuscì finalmente a disperdere i dimostranti. Ora la calma si è ristabilita.

Reati e Pene

I “ cinquantacinque „

(Tribunale Penale di Torino — 23 marzo 1903).

L'ultima tappa.

E' stato angoscioso. La ressa nel cortile era diventata enorme. I soldati sbarravano tutti i passaggi, e la folla s'accalcava alle loro spalle. Molte donne assistevano alla tragica scena, che serrava il cuore; e molte ridevano, ed altre si lanciavano frizzi e schiamazzavano rumoreggiando. Più triste spettacolo questo di quello della lunga carovana d'imputati, che, incatenati, sfatti, cogli occhi fissi, il cappello calato sulle ciglia, scendono la scaletta delle Assise. Lì, accanto ad un carrozzone, un gruppo di donne attende, piangente. Sono le madri, le figlie, le mogli e le amanti degli imputati.

Ed i condannati incominciano a salire sui carrozzoni. I saluti, le parole di coraggio, gli addii disperati s'intrecciano, tra i singulti e le imprecazioni.

Passa Billia, sfatto, pallidissimo. La moglie è nel gruppo delle addolorate donne. Billia la vede:

— Ho dieci anni da fare! — le grida pieno d'angoscia e di terrore....

Poi traballa, sta per cadere. Allora la moglie, la poveretta, con un urlo straziante, rompe la fitta schiera dei carabinieri, si getta sul disgraziato, lo bacia, pazza di dolore, lo stringe al seno in un disperato trasporto.... Ma la forza la respinge..... I soldati stringono il cerchio di ferro.... Billia, svenuto, è trasportato via..... I condannati mormorano qualche frase d'indignazione, breve e [illegible]. Essi scompaiono nel nembo di carabinieri e guardie, scompaiono dietro le lucerne ed i pennacchi dei bersaglieri! Le catene hanno un tintinnio [illegible] e terribile; i pesanti e ferrati sportelli dei carrozzoni si rinchiudono.

Poi il triste convoglio si mette in moto, scortato dai soldati. Portoghese (?) grida ancora che egli è lieto della sentenza. La condanna non lo tange: egli si ucciderà. Ecco il rombo delle ruote..... La folla si fende in due ale, attonita ed atterrita..... Ora quelle femmine non ridono più!

Cavalla, la sentenza ed episodi.

Il cancelliere Alloj, il povero martire di questo mastodontico processo, si recò in carcere ad annunziare a Cavalla come il dibattimento ebbe fine. Cavalla non mutò contegno. Impassibile, sereno, ed abbozzando un sorriso mefistofelico, accolse il buon Alloj con qualche sigaretta; poi ascoltò pazientemente l'enumerazione di tutte le condanne e non disse verbo.

— Avete qualcosa da osservare?

Come uomo superiore, Cavalla scrollò le spalle, si gettò sul lettuccio, trasse un fumo lungo lungo.

— E' finita..... Va bene. Trent'anni! Ben ci stiamo. E' stata una giustizia sommaria e degna del suo nome.....

— Appellate?

— Ci penserò.

Gli altri no..... Hanno, in gran parte, trascorsa una giornataccia in carcere. E' stato uno sterminio che li ha sgominati. Si appelleranno tutti, e così tra un mese avremo una seconda edizione..... economica del fosco romanzo.

Cavalla ha licenziato l'egregio funzionario di cancelleria con la stessa olimpica serenità colla quale l'aveva accolto; un risolino sarcastico, una scrollatina di spalle, uno sbadiglio. Ma Cavalla è mutato. Ora fa lo spaccone, ora che più facile tale commedia. Ma allorquando..... [illegible] era un vigliacco ed aveva un'anima da coniglio: doveva abbracciare ed [illegible] negli abbracci della voluttuosa Bensino per osare di [illegible] in un'impresa ladresca. Una volta, che non fece tale cura preventiva, il poveraccio, durante un'operazione, si cacciò [illegible] la famosa gamba di Richelieu.

Quando Cavalla fu assolto ad Asti (e Dio perdoni a quei giurati una simile castroneria), e tutta la città fu commossa e scandalizzata dalla sua liberazione, appena scarcerato si recò a casa del suo valorosissimo difensore, l'avv. Serra, con un mazzo di fiori. Strano sentimento profumato di gentilezza in un'anima putrida. L'avv. Serra era assente in quel momento, e la sua signora, sgomenta e disgustata, non solo rifiutò il dono, ma, gettandoglielo ai piedi, gli disse la più dignitosa invettiva.

Fra le più angosciate donne condannate (non l'Olivetti, assolta, e che, ebbra di gioia, voleva abbracciare il suo patrono, avv. Pastore) è la Stella dei ladri, quella Bianco che ebbe la predilezione dei buongustai di bellezze femminili. Essa piange come un salice su d'una tomba e si contorce dal dolore come un'ossessa, strillando ad alta voce nel coro dei lamenti e dei singhiozzi delle altre condannate.

Il giudizio d'appello sarà relativamente prossimo.

Ciel.

Due altri grossi processi a Torino

Cinquantaquattro imputati.

E' appena finito il processo dei cinquantacinque, e già se ne annunziano altri non meno importanti, nè meno colossali. Tra gli altri attireranno su di loro la curiosità pubblica quello dei truffatori all'americana, con sedici imputati, espertissimi gabbatori della credulità ed imbecillità umana, capitanati da tal Francesco Paladino (difesa avv. Bollati), ma per i quali già la Camera di Consiglio dichiarò inesistente l'addebitato reato di associazione, e quello dei trentatre grassatori di Moncalieri, supposti rei di innumerevoli delitti, dei quali alcuni atrocissimi, come l'assassinio del pastore di Pinerolo (?), dei carabinieri di Bernasco (?), della maestra di Cantoira, dei contadini di Carmagnola, ecc. L'istruttoria è ancora in corso, ma per intanto sappiamo che tutti gli imputati su alcuni dei delitti loro addebitati si mantengono negativi, e che su molti altri, ad a mo' d'esempio sulla strage dei carabinieri, non vennero ancora interrogati, perchè la pubblica accusa, convinta di essere sulle vere tracce dei colpevoli, vuole radunare prove esaurienti per confutare le asserzioni e le negative dei prevenuti. Quest'ultimo sarà pertanto un processo veramente emozionante in tutto l'esteso e non abusato senso della parola.

Ciel.

Un appello che costa caro.

18 anni di pena invece di 7.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Oggi alla nostra Corte d'Assise venivano giudicati tali Grassano Pietro, d'anni 21, di Asti, e Ostorero (?) Andrea, d'anni 23, pure di Asti, accusati di correità in omicidio, compiuto per impeto di brutale malvagità, in Asti, nella notte dal 15 al 16 dicembre 1901.

La Corte d'Assise di questa città li aveva condannati [illegible] 7 e mesi 2, [illegible] 10 [illegible]; ma da tale sentenza appellò in Cassazione il Pubblico Ministero, e quella suprema Corte, accolto il ricorso, rinviava i due soldati alla Corte d'Assise di Alessandria per nuovo giudizio.

Ed oggi la nostra Corte con suo verdetto condannò il Grassano Pietro ad anni 18 ed il Ostorero ad anni 12 di reclusione.

Presidente: Orlandi; P. M.: cav. Bianchini; Cancelliere: Frugoli.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Un « record » automobilistico di Franchetti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il marchese Franchetti sulla strada da Fiumicino a Roma, con un automobile Mercedes, ha compiuto il record del chilometro in 30 secondi.

L'automobile era della forza di 60 cavalli. Accompagnavano il recordman il principe Michetti (?) e lo chauffeur.

SCHERMA.

Gara dell'11° regg. artiglieria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Oggi, alla presenza del maggior-generale [illegible], comandante d'artiglieria, ha avuto luogo la gara di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali dell'11.o reggimento artiglieria. Nella gara di spada vinse primo il tenente Gogni (?), premiato con medaglia d'oro. Nella gara di sciabola vinse primo il capitano Pascoli (?). Tra i sott'ufficiali, nella gara di sciabola riescirono: 1.o furiere Baima; 2.o furiere Paladino.

Il Giurì d'onore era composto del tenente-colonnello Rapisardi, del maggiore Agostini e dei capitani Serrano ed Avogadro. Durante i diversi assalti prestò servizio la Musica del reggimento. In fine di gara fu offerto dai vincenti un vermouth d'onore ai colleghi.

Gare di tiro a volo.

I tiri ai piccioni dati dalla Società Tiri a volo al campo delle corse dei cavalli nei giorni 19 e 22 marzo hanno dato il seguente risultato:

19 marzo: Tiro di prova: Diviso fra Calandra Francesco e Borgetto Umberto (5-5). — Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra Voli avv. Gaspare e Gierlieri (?) Ernesto (5-5); 3.o Colongo avv. Marcello, Di Gresy marchese Alessandro (4-5). — Prima poule: Colongo avv. Marcello, Di Gresy marchese Alessandro (6-6). — Seconda poule: Masy avv. Carlo (14-14).

22 marzo: Tiro di prova: Colongo avv. Marcello (5-5). — Tiro generale: 1.o premio, cavallo in bronzo, offerto dal presidente, Masy avv. Carlo (14-14); 2.o Medici Giacomo (13-14); 3.o Fischet Emilio (9-13); 4.o Voli avv. Gaspare (9-9); 5.o Di Gresy marchese Alessandro (7-8). — Prima poule: Filippi conte Enrico (5-5). — Seconda poule: Masy avv. Angelo (4-4).

Società del « Paper-Hunts ».

Domani, 25, corr., avrà luogo un Paper-Hunt.

Appuntamento ore 13,45 a Moncalieri, piazza del Municipio.

Arrivo strada Torino-Pinerolo all'altezza del 12.o chilometro.

Per l'appuntamento tramvia Carignano-Saluzzo, ore 14,45; ferrovia linea Savona, ore 13,10.

Pel ritorno tranvia speciale linea Vinovo-Stupinigi, partenza alle ore 18 dal luogo d'arrivo.

La vita che si vive

« Carissimo,

« Come di consueto, sento una forza indomita che mi attrae a te, vale a dire che sento essere il dovere di fare l'onorevole propignante in questa benedetta questione del ponte superiore, di cui ogni attorno odo voci alte e fioche e suon di man con elle.

« E scusami tanto se su questo argomento io non mi trovo d'accordo coi miei cari e diletti concittadini. [illegible] contro Torino tutta.

« Questa levata di scudi, per quanto non uscente, contro la Giunta, la Commissione d'ornato, l'Ufficio tecnico, e chi più ne ha più ne metta, non mi va proprio a fagiuolo.

« Basta infatti compulsare i verbali per vedere come si sia stato, in tutti una vera e nobile gara, gli uni nel compilare progetti, gli altri nel distruggerli, secondo le rispettive attribuzioni. Dunque tutti hanno fatto il loro dovere, e meritano il sincero plauso e la più distinta considerazione.

« Certo che se si trattasse di fare un ponte come se ne sono tanti, allora sarebbe un altro paio di maniche, ma poichè dev'essere un ponte come se n'è mai veduto nella nostra diletta città, mi sembra che il sistema scelto dall'Ufficio tecnico e dalla Commissione d'ornato sia il migliore.

« Per queste considerazioni, presento ai miei concittadini il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da mia moglie e dalle mie sei figliole:

« La cittadinanza torinese, considerando che la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi; che il nuovo ponte sul Po deve soprattutto riescire, come fu detto, un'opera degna della posterità, plaude alla saggia prudenza dell'Ufficio tecnico e della Commissione d'ornato, e manda ai cari posteri l'esecuzione del progetto, che è nel vivo desiderio di tutta la cittadinanza. »

« Favorisci poi di dirmi l'esito della votazione. Io allora mi sottoscrivo con ambe le mani.

« Tuo aff.mo Gragnolino (?). »

***

Un aneddoto ogni tanto.

Dante, un saluto a Giovanni Prati.

Il nostro trentino sosteneva che la reminiscenza dantesca detta a tempo risolve qualsiasi discussione e si può applicare in ogni caso, sempre a proposito.

Siccome tale discorso era fatto in una trattoria, un amico, che era intento ad assaporare alcune fette di salame, disse in tono canzonatorio:

— Queste sono storielle! Vorrei sapere che potresti dire di me in questo momento speciale dell'hora d'ouvrir!

Risa ironiche dei presenti all'indirizzo del Prati che, imperterrito, proruppe: « In se medesmo si volgea coi denti ».

***

La penultima.

Raccolta da un mio amico nel campo del Tiro a segno di Torino.

Un caporale insegna ai suoi subordinati con quali movimenti si deve eseguire il comando « riposo ».

Al comando « riposo » si deve staccare il piede dalla gamba e sbatterlo con forza per terra.

Alla larga!

***

L'ultima.

La mamma. — Senti Bertino, se starai buono per dieci minuti, ti darò un soldo.

Bertino. — E' impossibile, mamma, la nostra « Società dei ragazzi dell'avvenire » ha fissato la tariffa a un soldo ogni tre minuti.

Io per tutti.

Arti e Scienze

MONNA VANNA di Maurice Maeterlinck.

(Teatro Carignano — 23 marzo).

Monna Vanna segna nella complessa opera poetico-drammatica di Maurice Maeterlinck un particolare momento di evoluzione. Dalla concezione vaga, fantastica, dalle astrazioni, dalle architetture di sogno, perdute nelle sottili analisi di fatti interiori, di sentimenti e di presagi misteriosi di anime, che sono il carattere dell'Intruse, dell'Aglavaine et Sélysette, della Princesse Maleine, di Les Aveugles e di Pelléas et Mélisande, egli è passato in Monna Vanna ad una situazione e rappresentazione più chiara, più reale, più concreta della vita. La passione che si atteggiava nelle prime opere quasi in lamenti sommessi di spiriti, erompe più calda, più materiata di carne, divampa più umana e tangibile nei personaggi di quest'ultimo dramma.

Non è ancora l'opera drammatica equilibrata e concreta che sarebbe salda e determinante [illegible]; ma è già qualcosa che più dalle altre vi si avvicina. Non potrei dire però che dalla rappresentazione di ieri sera essa abbia ricevuto il rilievo che è sufficiente a formarne l'azione e le figure in un quadro efficace di verità, con una impressione vigorosa di vita. Chi ha letto le pagine in cui il poeta belga ha sparso con gusto e superiore dovizia i tesori della sua sottile e acuta psicologia, e la suggestione mirabile della sua poesia fatta di grazia e di forza poderosa, mal si arrende ad una rappresentazione che, come quella di ieri sera, ha soppresso le finezze di molte delle più belle impressioni, e restringe la visione dell'opera in troppo angusti e modesti limiti di poesia.

L'azione di Monna Vanna vi è nota per quanto largamente se ne disse or fa un anno circa quando per la prima volta il dramma domandò il giudizio del pubblico al Nouveau Théâtre di Parigi, ma perchè sia più presente per il giudizio nostro ve la ricorderò brevemente.

Essa si svolge negli ultimi anni del secolo xv, al tempo della guerra tra Pisa e Firenze, allorchè la Toscana, l'Italia tutta quasi, si accende di ribellioni, di stragi, di sanguinose gare alla discesa e al passaggio di Carlo VIII. Pisa, sottrattasi al giogo odiato di Firenze, lotta da parecchio tempo per la libertà: da tre mesi è stretta di assedio, un terribile assedio che fa dai Pisani dar prova di inutili eroismi e che affligge tutta la città con una spaventosa carestia e con inaudite sofferenze. Le truppe fiorentine sono condotte dal capitano di ventura Prinzivalle e già il fuoco delle sue artiglierie ha fatto una breccia larghissima nelle mura della città assediata. Marco Colonna, il vecchio padre di Guido, comandante della guarnigione pisana, ritornando dal campo nemico, ove fu inviato a parlamentare, riferisce di essere stato nella tenda di Prinzivalle. Il capitano al soldo di Firenze non è punto quel barbaro, crudele, sanguinario e stupido che molti credono, è apparso invece al vecchio Colonna come un uomo gentile, colto, letterato. E, poichè Prinzivalle ha ragione di temere e di diffidare anche del sospettoso e misterioso governo fiorentino che lo paga, egli ha proposto al Colonna, affinchè cessi in Pisa la terribile carestia, di far entrare nella città un grande convoglio di munizioni. Così Pisa potrà ripigliar animo, e vincere l'odiato nemico. Ma per compenso di questo favore Prinzivalle esige che venga mandata a lui, per una sola notte, Monna Vanna, la moglie di Guido. In segno di vittoria e di abbandono la donna deve venire a lui, sola, nella sua tenda, sola e ignuda, avvolta in un semplice mantello. La proposta appare naturalmente così infame e mostruosa a Guido, ch'egli la rigetta furibondo come un insulto, e rivolge i più sdegnosi rimproveri al vecchio padre che osa farsi intermediario di un così turpe mercato. Il padre ne riconosce l'orrore, ma pur fa notare al figlio che trentamila Pisani ne avranno vita e salvezza; se si rifiuta, invece, Prinzivalle assalterà la città ormai disperata e Pisa sarà perduta.

Guido vorrebbe piuttosto la morte, la rovina eroica della città, che sottostare all'obbrobrio di questa proposta. Monna Vanna è così bella, così pura, così casta, ed egli l'ama così teneramente! « Ma pure — insiste Marco Colonna — si tratta di migliaia di vite, di fanciulli, di donne..... Fate ciò che un insensato vi domanda, e ciò che vi sembrava mostruoso apparirà eroico a quelli che sopravviveranno e che considereranno il vostro atto con occhio più giusto ed umano..... Credete: nulla vale quanto una vita che si salva, e tutte le virtù, e tutti gli ideali umani, tutto ciò che si chiama onore, fedeltà... non è che un giuoco puerile al suo confronto..... »

Monna Vanna, interrogata, come una vittima che si vota al sacrificio, risponde che andrà, secondo che desidera il Prinzivalle. La decisione di Vanna colma l'animo di Guido di stupore, di disperazione, di angoscia; egli le rivolge i più acerbi rimproveri. Vanna, rigida, pallida, con un fil di voce, come se la vita le sfuggisse in questa suprema dedizione del suo pudore, della sua onestà, implora pietà da Guido:

— Guido, tu le vois bien, je ne peux plus parler..... Regard mon visage..... Je me meurs, je meurs.

Nel secondo atto siamo sotto la tenda di Prinzivalle. Dopo alcuni episodi, che tendono a colorire gli inganni sospetti e i perfidi maneggi di Firenze contro il capitano generale delle sue truppe, ecco giungere Vanna. Prinzivalle l'ha amata dal primo giorno in cui fanciullo ancora, a Venezia, la vide: da quando, col nome di Gianello, si trastullava con lei nei giardini della casa paterna. Poi ella andò sposa al Colonna, egli cominciò la sua vita avventurosa di condottiero; ma l'immagine di Giovanna non scomparve dal suo cuore: con assiduo fervore egli aspettò l'occasione per avvicinarsi a lei. Ed ora ella è venuta, è in sue mani..... Ma il suo amore è fatto di reverenza sublime. Ella è là davanti a lui, egli non dovrebbe che volere. E la lascia libera. La generosità sua e il ricordo degli antichi giorni quasi obliati destano nel cuore della donna un sentimento che è ammirazione, amore. All'alba, pura come è venuta, Monna Vanna ritorna nelle mura della città. L'accompagna, in seguito a preghiera di lei, lo stesso Prinzivalle.

Ormai egli deve sottrarsi alla vendetta di Firenze, che vedrà certamente un tradimento nel favore da lui concesso alla nemica città ribelle.

Nel terzo atto assistiamo al ritorno di Monna Vanna nel palazzo del Colonna. Il popolo l'accoglie con acclamazioni festive, come quella che fu da lei salva: ed ella narra dapprima a Guido di ritornare pura e rispettata; poi, come Guido ordina che Prinzivalle venga tratto in carcere, Vanna, conquistata all'amore dalla generosità e dalla nobiltà del condottiero, per salvarlo grida di aver mentito, e che Prinzivalle le ha fatto oltraggio. L'oltraggiatore è suo ed ella lo reclama per vendicarsi. Nessuno deve toccarlo.... Dopo fuggirà con lui. « Je te délivrerai, — susurra a Prinzivalle — Je serais ta gardienne.... Nous fuirons ». E a Guido, che confida nella sua vendetta, soggiunge con voce spenta dalla commozione: « Le beau va commencer, le « beau va commencer..... ».

***

I tre atti del Maeterlinck non sono fatti per raccontarsi o riassumersi: l'azione, in tal modo, corre il pericolo di diventar puerile, e talora anche assurda. Ma nel suo sviluppo l'autore vi profonde particolari di pensiero e di sentimenti che hanno indiscutibile fascino di verità e di poesia. Voi potete ribellarvi a tutta prima dinanzi alla situazione di un padre che si fa mezzo e fautore di così mostruosa proposta per la moglie del figlio suo, ma non potete sottrarvi in fondo all'impressione della sua dialettica. Voi potete trovare ancora ben vaghi, indeterminati, isolati nell'ambiente e nella vita in cui sono posti, i personaggi del dramma, ma vi sentite pur afferrare da un interesse e da una commozione che non sono false e irreali nella disputa fra Marco e Guido nel primo atto; nella scena fra Prinzivalle e Monna Vanna del secondo, e in tutto il terzo atto, allorchè la rabbia, la gelosia, l'amore e il furore di Guido si riaccendono più vivi al ritorno di Vanna.

Ma come il Maeterlinck ha cura quasi esclusiva di illuminare nei suoi personaggi quelle sole particolari situazioni psicologiche che convengono direttamente al motivo del suo dramma, le altre sono dimenticate, diventano i tratti esteriori delle figure. In fondo i personaggi di Monna Vanna sono rimasti ancora un po' le figure simboliche dei primi sogni del Maeterlinck. Attingono dalla vita solo quel tanto che basta a colorire uno slancio di passione, poi restano [illegible] nel buio, tenute sempre da terra.

Il dramma se è quindi spesso mirabile per la forma e per le idee, risulta nelle sue linee generali sconnesso, architettato e costretto con quella logica che è figlia della poesia, non della realtà.

Tra essi questi difetti che ne riguardano la natura scenica, più evidenti apparvero ieri sera nell'esecuzione [che] non potè rendere nella loro interezza la visione e la commozione che la lettura ne può dare. Giorgette Leblanc-Maeterlinck è attrice misurata ed efficace in parecchi momenti; in parecchi altri, nel terzo atto specialmente, ci sembrò con una recitazione troppo alta ed enfatica diminuire la sincerità della sua passione e del suo sentimento. L'enfasi è, del resto, la nota predominante negli attori che interpretarono ieri sera il dramma del Maeterlinck, pur tenendo calcolo della nota particolare della recitazione francese.

Attori assai mediocri apparvero il Fromme (?) (Guido) e il Dulac (Colonna); discretamente efficace il Darmont (Prinzivalle).

Monna Vanna, l'ho già detto, ci è comparsa davanti in un allestimento scenico molto, troppo modesto..... Tutto il contorno, che è già così scarso nel dramma del Maeterlinck, apparve quasi soppresso, e con esso quindi mancarono parecchie squisite impressioni descrittive. Nel terzo atto otto comparse rappresentavano il popolo pisano!...

E se v'era dramma a cui potesse giovare la cura dei particolari e della decorazione scenica era certo quello del Maeterlinck.

Il pubblico, poco numeroso, ha accolto con applausi il secondo e il terzo atto: ma gli applausi di ieri sera non erano di quelli che salutano con calore il successo di un'opera ed i suoi interpreti.

dl.

« Se fossi re ». Così è intitolata una commedia in 4 atti dell'inglese Justin Huntley Mc Carthy che stasera, per la prima volta in Italia, comparirà sulle scene del Carignano, interpretata dalla Compagnia [illegible]. La commedia è trasportata nel secolo xv ed è un caratteristico episodio, tolto di storia o d'invenzione, della vita di François Villon, il popolare e bizzarro poeta della Francia. In Inghilterra l'opera dell'Huntley ha avuto numerosi successi.

Musica da camera. — La Società per i concerti di musica da camera, dolente che per cause indipendenti dalla sua volontà siasi dovuto rimandare alla seconda ed alla terza seduta promessa, avverte che terrà l'ultimo suo concerto il 29 marzo nel salone del Liceo Musicale. Esecutori: Bufaletti (?) (pianoforte) e Serato (violino). Ecco il programma: 1. Brahms: Sonata op. 78 per piano e violino (Bufaletti e Serato) — 2. Beethoven: Sonata op. 27, N. 2, per piano (Bufaletti) — 3. a) Sgambati: Lento; Intermezzo; b) [illegible] (A. Serato) — 4. a) Liszt: Ave Maria; b) Chopin: Primo scherzo (Bufaletti).

Le adesioni si ricevono presso il negozio di musica Bianchi, in via Po, N. 2.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Banchetto in onore del neo-deputato conte avv. E. Rebaudengo. — Il Comizio Agrario di Torino, il Sindacato Agricolo ed altri Enti affini, volendo festeggiare la recente elezione a deputato di uno del loro presidente onorevole conte avv. E. Rebaudengo, gli offersero ieri sera un banchetto al Ristorante della Meridiana.

Stavano a lato del festeggiato l'on. T. Rossi, il signor Vercellone, il conte di Mirafiori, il professore [illegible], Antonino [illegible], l'ing. [illegible], il prof. [illegible], il cav. Armandi, il sig. Boglione, il sig. Ferrero, l'ing. Radaelli ed il marchese di Campodoglio.

Tra gli intervenuti, che superavano i 100, [illegible] il comm. Mosca, il comm. Bollati, il cav. Lisone, il cav. T. Fossi.

Allo champagne il cav. Armandi lesse numerose adesioni, fra cui una lettera del prefetto ed un'altra del sindaco di Torino, e chiuse con felicitazioni ed augurii al neo-deputato.

Dopo di lui presero la parola l'on. T. Rossi, il prof. Zecchini, l'ing. Radaelli, il comm. Bollati ed il cav. Lisone.

L'on. conte Rebaudengo esprime un vivo grazie agli amici dell'affettuosa dimostrazione, la quale rafforza in lui il sentimento di devozione profonda che sente per le Associazioni agrarie, alle quali è orgoglioso di appartenere. Chiude con un brindisi alla prosperità di quelle ed alla salute degli amici.

La riunione si sciolse dopo altre parole del commendatore Sacheri, del comm. Mosca e del cavaliere Tancredi Fossi.

Per il ponte sul Po. — Il Comitato costituitosi ad iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I fra i Circoli e le Associazioni cittadini per esaminare le questioni di maggior interesse per la città, adunatosi, coll'intervento dei rappresentanti della Società Promotrice dell'industria nazionale, del Circolo Centrale, Unione Generale fra i commercianti ed esercenti, Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, Confederazione fra esercenti, Reduci dalle patrie battaglie, Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati, Circolo Dora e Borgo Dora, Circolo Borgo Vanchiglia, Circolo San Salvario, Circolo Barriera di Nizza, Unione fra artisti ed industriali, Associazione italiana del Fiduciario e del commercio del vino, Cavalleria Rusticana, Unione degli interessi del Borgo Po, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, presa conoscenza delle proposte concrete deliberate dalla Giunta comunale, le quali assicurano in modo pronto e definitivo la costituzione del ponte in ferro sul Po; convinto che le medesime rispondono ai desiderii della cittadinanza, esprime il voto che esse riportino l'approvazione del Consiglio comunale. »

Per la ferrovia Torino-Cortemilia-Savona. — Ieri si riunì nella sala della Deputazione provinciale il Comitato per gli studi di una ferrovia Torino-Cortemilia-Savona. Dopo di aver esaminato e discusso il progetto del tronco della ferrovia Torino-Cortemilia [illegible], per cui la distanza reale da Torino a Savona, pure di Km. 144, verrebbe ridotta a Km. 123, e quella virtuale da Km. 206 a Km. 139, [illegible] di trasmetterlo al Consiglio Superiore dei lavori pubblici col voto di sollecita [illegible].

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,45: Kean. — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,45: Le Campane di Corneville. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,45: [illegible]. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: [illegible] Riposo. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Il 25 corrente sarà pubblicato:

G. ALBERTO DI GERBAIX-SONNAZ

STUDI STORICI sul Contado di Savoia e Marchesato in Italia

Volume III — Parte II

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese [illegible]

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

— E' strano, — le disse ad un tratto, — avevo l'intenzione di andare a Parigi a prendermi un cappello; ma, passando dinanzi al suo magazzino, mi lasciai sedurre dai graziosi modelli che vidi in mostra ed entrai.

Lisa, lusingata, ringraziò con un inchino.

— Mi meraviglio — riprese Elena — che colla sua abilità ella non pensi ad aprire un magazzino a Parigi, dove potrebbe farsi presto una numerosa clientela.

— Avrei molte ragioni per andare a stabilirmi a Parigi, — rispose Lisa, — ma mi trattiene qui l'affezione che ho per un buon vecchio, che m'ha allevata e che mi ama come una figlia.

— I suoi genitori sono morti?

— Mia madre è morta da molti anni.

— E suo padre?

— Mio padre..... Morto anche lui.

Successe un breve silenzio.

— Perchè non si marita? — domandò poi bruscamente la signora Louvières.

Lisa a quella inattesa domanda chinò il capo, arrossendo.

— Perchè..... perchè — rispose quindi in tono evasivo — non ho trovato.....

Elena non insistette e parlò d'altro. A udire quelle due giovani donne conversar così tranquillamente si sarebbero dette due eccellenti amiche. Elena tuttavia aggrottava ogni tanto le sopracciglia, pensando che quella graziosa Lisa era l'amante di suo marito e una voglia pazza la prendeva di gettarle in faccia il suo nome. Ma si dominava e rimaneva apparentemente calma.

— Un'amabile cliente, — disse Lisa alle sue lavoranti quando Elena fu uscita dal magazzino. — E' un piacere lavorare per signore così gentili.

Nella via, la signora Louvières respirò; quella lunga conversazione colla sua rivale l'aveva stancata ed ella provava un piacere indicibile nel ritrovarsi sola.

Avanti di rincasare passò da un libraio e acquistò parecchi romanzi nuovi, che scorse con avidità nella giornata, con grande stupore di Brigida che non l'aveva mai vista così appassionata per la lettura. Alla sera, a pranzo, ella parlò a suo marito di molte cose di cui non gli aveva mai parlato; Marcello la guardava, meravigliato; decisamente, gli avevano cangiata sua moglie!

Qualche giorno dopo, Elena si decise a tentare un gran colpo. Era un sabato; la domenica, l'agenzia della via de Provence rimaneva chiusa, ma Marcello andava nondimeno a Parigi dove passava la sera. Di ciò ella non s'era mai formalizzata: non le rimaneva la compagnia di Brigida? Ma ora quella compagnia non le bastava più.

— Se volessi farmi piacere, — disse ella a Marcello guardandolo teneramente, — mi condurresti domani a fare una gita a Fontainebleau..... E' molto tempo che desidero visitare quella foresta che mi dicono pittoresca, deliziosa.

— Ma figurati! — esclamò Marcello allegramente. — Domani faremo vela per Fontainebleau. Pensavo d'andare alle Variétés, a udire una commedia nuova, ma viva per Fontainebleau!

Fu allora una gara di amabilità fra i due coniugi; Elena che voleva andare alle Variétés per far piacere a suo marito e questi che insisteva per andare a Fontainebleau.

Fu Marcello che la vinse.

L'indomani, svelta e sorridente, Elena uscì a braccio di suo marito per la gita progettata, mentre Brigida, scandalizzata d'un tale abbandono, rimaneva ritta sulla porta, colle braccia penzoloni, domandandosi che cosa farebbe, sola, tutta quella lunga giornata di domenica.

— Brigida! — le gridò Marcello quando si fu allontanato di qualche passo — se qualcuno viene a domandare di noi, badi bene di dire che non ci siamo.

— Sì, signore, stia tranquillo — rispose seriamente la buona ragazza che non comprendeva la malizia.

E gli altri due a ridere di cuore.

Elena era adorabile nella sua semplice, ma graziosa toeletta da campagna; un gran cappello di paglia ornato di semplici fiori di campo incorniciava a meraviglia il suo dolce viso giocondo e ne faceva spiccare la grazia e la bellezza. L'amore, in poco tempo, l'aveva trasformata; la crisalide era diventata farfalla; la buona massaia s'era fatta una signora elegante. Quella passeggiata a Fontainebleau fu deliziosa. Dopo d'aver girellato per qualche ora in foresta, i due coniugi andarono a pranzo al restaurant, dove Marcello domandò un gabinetto particolare. Fu il coronamento di quella giornata. Il cameriere che li serviva li prendeva per due amanti, ed Elena se ne divertiva.

— Di' Marcello; ma quel giovane ha proprio l'aria di credere che non siamo marito e moglie....

— Lascia che creda ciò che vuole — rispose Marcello baciandole la mano, precisamente nel momento in cui il cameriere entrava recando una bottiglia di champagne.

Le ore passarono con rapidità sorprendente; quando arrivarono al villino d'Auteuil era vicina la mezzanotte. Brigida, che s'era addormentata su una seggiola, aspettandoli, si svegliò di soprassalto udendo aprire la porta di casa. Credeva d'aver dormito mezz'ora, — s'era addormentata verso le otto e mezzo, — e quando seppe che erano sonate le undici, esclamò, quasi sbigottita:

— Ah! signor padrone, finirà per uccidere Elena a farla andar a letto così tardi!

Elena era felice; s'accorgeva che andava conquistando il cuore di suo marito e si sentiva, finalmente, vivere.

— Mi pare, — ripeteva Marcello, — che ci conosciamo soltanto da qualche giorno e che siamo in piena luna di miele. Non ci siamo mai amati così..... Oh! no, mai!.... e perchè?

(Continua).

Arrivi e partenze. — Da Roma è giunto ieri il senatore Roux. Giunsero pure gli onorevoli Pirano e Morgari, che ripartirono per Roma.
Alla volta della capitale partirono anche il senatore Borgnini e i deputati Boselli e Falconi, arrivato quest'ultimo da Domodossola.

Per il rimborso delle azioni dell'Esposizione d'Arte decorativa. — I sottoscrittori di quote a favore dell'Esposizione che non si sono presentati agli uffici del Comitato nei giorni stabiliti nelle circolari d'invito per il rimborso del 40 per cento sulle quote sottoscritte sono pregati di presentarsi fra il 25 e 31 corrente. Gli uffici del Comitato dell'Esposizione (via Ospedale, 20) sono aperti per il rimborso delle quote tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Un appello della Società degli Asili Infantili. — La Società degli Asili Infantili, convinta dell'assoluta necessità di ampliare l'edificio dell'Asilo Principe Tommaso, in via San Secondo, ormai insufficiente ai bisogni dell'importante regione, la cui popolazione va costantemente aumentando, rivolge un caldo appello ai proprietari ed agli abitanti di Borgo San Secondo, ed a tutte le generose persone della città, affinchè vogliano concorrere ad un'opera di tanta utilità e di vera illuminata beneficenza.
Le offerte si ricevono alla segreteria della Società, via Principe Tommaso, N. 20, oppure [illegible] degli offerenti, verranno ritirate a domicilio da un apposito incaricato.

Il suicidio di un vice-brigadiere di pubblica sicurezza. — Ieri, verso le ore 13, presso la cascina Ramella, a poca distanza dal Cimitero di Moncalieri, si è ucciso con un colpo di rivoltella il vice-brigadiere di pubblica sicurezza, Pierucci Lorenzo, toscano.
I motivi che spinsero il disgraziato a porre drammaticamente fine ai suoi giorni furono i disagi finanziari in cui da parecchio tempo si trovava. Fino a poco tempo fa il Pierucci era addetto all'ufficio del commissario alla Questura centrale, in seguito fu destinato alla Sotto-Brigata di Palazzo Madama.
Ai superiori non erano ignote le preoccupazioni in cui egli viveva continuamente. In questi giorni il comandante ebbe notizia di un prestito di 27 lire da lui fatto presso un privato onde colmare un disavanzo del fondo per le spese della Sotto-Brigata.
Interrogato, il Pierucci ammise il disavanzo, ma negò di essersi fatto impensierire la somma. Stamattina un ufficiale del Corpo doveva procedere ad una verifica dei conti della Sotto-Brigata; ma quando giunse a Palazzo Madama non trovò più il Pierucci. Si seppe più tardi che egli era partito su un treno tranviario di Moncalieri, vestito in divisa.
Nel pomeriggio poi giunse telefonicamente avviso del suo suicidio. Egli non ha lasciato nessun scritto.

Il suicidio di un furiere a Moncalieri. — L'altra sera sulla soglia del Cimitero di Moncalieri si uccideva con un colpo di rivoltella al capo il furiere Antonio Montrisio, del 71.o regg. fanteria. Il disgraziato — ch'era un giovane di circa trent'anni — fu raccolto cadavere, senza che subito fosse possibile stabilirne l'identità, e soltanto oggi potè essere riconosciuto da una cassiera di caffè concerto, ch'era sua amante.

Un carro investito da una tranvia ed un carrettiere ucciso. — La tranvia a vapore, diretta a Torino, ieri [illegible], traversando la frazione di Tetti Piatti, in territorio di Moncalieri, [illegible] un carro sul quale era caricato un grosso tronco d'albero.
Il cozzo fu violentissimo ed il veicolo venne lanciato nel fosso che fiancheggia la strada.
Il carrettiere, certo Serra Pietro, d'anni 17, da Nichelino, rimase schiacciato sotto il proprio carro.
Il macchinista della tranvia, Aloglia Carlo, fermò subito il treno, ed il personale di questo accorse sul luogo del ferito.
Il Serra fu adagiato su una vettura della tranvia per essere trasportato a Torino in qualche ospedale, ma durante il tragitto il disgraziato spirava.

I borseggi sistematici del custode del Club Alpino. — Il Club Alpino ha una sede al Monte dei Cappuccini, di cui erano custodi i coniugi Lausillo e Teresa Serra. Oltre all'osservatorio e al piccolo museo alpino, v'è lassù anche un giuoco delle bocce, dove i soci del Club vanno sovente a [illegible] fare interminabili partite; e, come il rigoroso esercizio lo si compie solamente in maniche di camicia, così depongono i soprabiti e le giacche in una camera del custode.
Fin qui nulla di straordinario: [illegible] poco a poco qualcuno si dovette andare accorgendo che [illegible] i portafogli [illegible]. Erano, certo, furti, ma furti discreti, moderati, per cui chi aveva 100 lire nel portafogli se ne ritrovava 60, chi ne aveva 300 ne ricuperava 100 sole, e chi possedeva più modeste somme s'accorgeva anche più difficilmente delle 5 e delle 10 lire mancanti. Naturalmente, per la singolarità del caso, nessuno da principio osava esprimere sospetti [illegible]; ma, come il giuoco continuava, alla lunga i derubati [illegible] ricorrere alla Questura. La quale, dopo una visita sul luogo ed una sommaria inchiesta, arrestò subito i coniugi Serra e procedette al loro interrogatorio. Fu così che la Teresa, stretta di domande, finì col confessare che il marito era l'autore di quelle sistematiche visite ai portafogli dei soci, che duravano ormai quasi da un anno, e indicò persino dove il compendio del furto era stato nascosto: entro un [illegible]. Il quale venne [illegible] dai funzionari di polizia, che vi rinvennero la [illegible] somma di 900 lire in tanti biglietti di banca, fra cui ve n'erano di quelli che i soci avevano segnati per poterli riconoscere. Così l'accertamento del furto era completo, e il Savio e sua moglie lasciarono la [illegible] della sede del Club Alpino per andare in [illegible] dimora: alle carceri.

STATO CIVILE DI TORINO

27 marzo 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.
MORTI: Marsengo-Bastia Carolina (ved.) n. Gasca, d'anni 79, di Piossasco, agiata, corso Vinzaglio, 1.
Degiorgis Anna (ved.) n. Lessona, id. 60, di Pinerolo, casalinga, via Sant'Agostino, 15.
Demichelis Vincenzo, id. 41, di Frugarolo, farmacista, via Po, 32.
Giordanino Maria Anna (ved.) n. Davico, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, pensionata governativa, via Giulio, 6.
Versino Luigia (ved.) n. Bernardi, id. 72, di Lemie, casalinga, corso Regina Margherita, 148.
Ramello Giovanni, id. 70, di Torino, agiato, piazza Carlo Felice, 9.
Pozzi avv. Giuseppe, id. 76, di Saluzzo, agiato, via dei Fiori, 7.
Tone Giuseppe, id. 33, di Gravere, cocchiere, via della Zecca, 33.
Nimero Giovanni, id. 48, di Torino, [illegible], piazza Carlo Emanuele, 2.
Paglieri Margherita n. Desforges, id. 68, di Montsiers (Francia), agiata, via Garibaldi, 40.
Felissa Lorenzo, id. 65, di Cavour, negoziante, via Santa Teresa, 19.
Galliano Caterina (ved.) n. Filippa, id. 70, di Castagnole Piemonte, [illegible], via della Vittoria, 60.
Bussone Maria (ved.) n. Sapegno, id. 70, di Chivasso, casalinga, via Moliniette, 8.
Franzero Lucia (ved.) n. Ichino, id. 68, di Castiglione Saluzzo, benestante.
Vaglietti Maria (ved.) n. Vittore, id. 65, di Chivasso, casalinga.
Fantino Adelaide n. Aimaz, id. 52, di Carcassacco.
Artero Lucia (suor Ostorina), id. 55, di Visone, rel.
Peirone Giuseppe, id. 23, di Cherasco, [illegible].
Bienasio Gerolamo, id. 36, di Vercelli, falegname.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di un deputato tedesco.

Berlino, 20 (*Stefani*). — È morto stamane il barone Herrmann, deputato del Centro, primo vice-presidente della Camera prussiana.

Il Conte di Torino ed i lancieri bianchi.

Ci scrivono da Vercelli, 25:
Stamane, davanti alla caserma di San Giacomo, ebbe luogo la cerimonia per la presentazione dei nuovi ufficiali al reggimento lancieri bianchi.
S. A. R. il Conte di Torino invitò ad assistervi i generali a riposo Mago e Lamarmora di Busi e il maggior-generale Vicino Pallavicino, comandante la 3.a Brigata di cavalleria a Milano, ed i colonnelli Moschini, Pozzo di San Martino e Laini, rispettivamente comandanti dei reggimenti *Genova*, *Caserta* e *Guide*.
Gli ospiti presenziarono poi ad esercizi di equitazione dei sott'ufficiali nell'interno della cavallerizza. Visitarono quindi la caserma San Giacomo, ed ebbero parole di viva lode per l'augusto Principe, il quale molto s'interessa del suo splendido reggimento.

A proposito delle elezioni di Casale.

Il prof. Abelardo Penna, consigliere provinciale di Balzola, ci scrive pregandoci di smentire che il partito liberale di Balzola nella votazione di ballottaggio abbia sostenuto il candidato socialista.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

ULTIME NOTIZIE

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

L'attitudine del partito di fronte al Ministero

Ci telefonano da Roma, 24, ore 12, (*urgenza*):
Alla riunione del gruppo socialista, cominciata alle ore 11, presiede l'on. Costa.
Sono presenti: Ferri, Turati, Bissolati, Bertesi, Nofri, Morgari, Rondani, Chiesa, Montemartini, Noè, Pescetti, Cabrini, Rossi, Todeschini, Sichel, Albertelli e Catanzaro.
La prima cosa discussa fu il caso Todeschini, che verrà oggi innanzi alla Camera.
Fu stabilito che Todeschini farà le sue dichiarazioni, poscia si discusse sulla condotta del partito di fronte al Ministero.
Primo parlò Turati, dicendo che mancano gli elementi per stabilire la condotta del partito, perchè per la malattia di Giolitti non si svolsero ancora le interpellanze sui fatti di Candela, Giarratana e Putignano, in cui il Governo dovrà chiarire i suoi sistemi politici.
La seduta durerà fino alle 13 e si riprenderà alle 16.
Contrariamente a quanto assicuravano alcuni giornali, la questione dell'*Avanti!* non sarà discussa dal gruppo parlamentare, ma dalla Direzione del partito in apposita riunione che avrà luogo il 1.o aprile.

Per l'emigrazione italiana all'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:
Ieri sera s'è tenuta un'importante riunione del Consiglio di emigrazione. Vi assisteva anche il signor Alberto Martinez, sottosegretario di Stato dell'Argentina. Erano presenti i deputati Luzzatti, Pantano, Pavoncelli, Morandi, i senatori Odescalchi, l'ammiraglio Canevaro e Bodio, il console generale, comm. Bianchieri. Si è trattato della colonizzazione italiana nell'Argentina. Luzzatti ha rilevato l'importanza dell'argomento, ed ha parlato colla più viva simpatia dell'Argentina, portando un saluto al signor Martinez. Questi diede numerosi ragguagli sopra la prospera situazione economica dell'Argentina, risultante dalla recente trasformazione agricola del paese. Affrontando quindi la questione della colonizzazione italiana nell'Argentina, il signor Martinez disse che il miglior modo di risolverla è di fare delle Società private, che, mediante un equo compenso, si incarichino di indirizzare i coloni italiani verso quel paese, distribuendoli in varie colonie.
Tali Società — disse Martinez — non debbono sollecitare alcuna concessione speciale nè dal Governo italiano nè da quello argentino. Il primo deve permettere soltanto che coi mezzi di propaganda di cui dispone incoraggi l'emigrazione; l'Argentina poi deve accordare tutte quelle facilitazioni che le sue leggi permettono, come, per esempio, il mantenimento gratuito negli alberghi di ricovero, la concessione di terreni, ecc. Dopo uno scambio di idee, a cui parteciparono tutti i membri del Consiglio ed il signor Martinez, che diede larghi schiarimenti per la formazione delle Società, fu accettato in massima l'idea della formazione di esse.
Fu incaricato il signor Martinez di mettersi in comunicazione telegrafica con Buenos Aires per estrinsecare l'idea. Qualche membro del Consiglio di emigrazione, a suo tempo, andrà nell'Argentina col signor Martinez per dare forma concreta al progetto.

Sull'estradizione del russo arrestato a Napoli

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,20:
Il *Capitan Fracassa* pubblica una Nota sull'arresto del russo a Napoli, in cui dichiara che «può essere tenuto per fermo che il Governo italiano concederà l'estradizione soltanto nel caso in cui si provi che il russo Goetz non debba rispondere di reato politico.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:
Viene elogiato vivamente l'on. Lucca per la interpellanza da lui presentata allo scopo di invitare il Governo a provvedere alla preservazione dalla tubercolosi fra i poveri.
A questo proposito, la *Tribuna* scrive: «Troppo s'è promesso finora di assumere anche in Italia un'opera doverosa per combattere il male che minaccia. Dobbiamo ricordare in proposito che il Re diede in un lieto evento della sua famiglia una somma vistosa per un primo Sanatorio. Ci auguriamo che l'interpellanza del deputato di Vercelli riesca a qualcuno dei risultati che finora si sono attesi.»
— Nei circoli di Corte si smentisce la notizia data da qualche giornale sul prossimo lieto evento che sarebbe atteso nella Famiglia Reale. Si aggiunge che il Re è assai dispiacente per queste notizie messe in giro con irriverente leggerezza.
— Ieri nei corridoi di Montecitorio era assai commentato il fatto che, essendo all'ordine del giorno l'interrogazione Albertelli sullo scandalo dei coloni, imputato al Ricciotti, quando l'interrogazione fu chiamata, non erano presenti nè l'interrogante nè il ministro, cosicchè si dovette lasciarla cadere.

Le case operaie e il Consiglio comunale di Milano.

Un primo esperimento per 4 milioni di lire.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 10,45:
Ieri sera il Consiglio comunale si è riunito per deliberare circa l'interessante questione delle case operaie. Assisteva un pubblico enorme, affollatissimo.
All'ora della votazione, il gruppo repubblicano, per mezzo del ragioniere Chiesa, ritirò il suo progetto. Fu quindi messo ai voti quello della Giunta, simile in massima a quello dei socialisti. La votazione raccolse 60 voti favorevoli alla municipalizzazione delle case e 17 contrari. La minoranza votò compatta contro il progetto.
Il Comune, secondo il progetto approvato, costruirebbe, come primo esperimento, per proprio conto tante abitazioni popolari per 4 milioni di lire, procurandosi la somma con un mutuo a mite tasso d'interesse. Di più, la Giunta compierà le pratiche occorrenti pel conseguimento del progetto, affinchè l'esperimento sia compiuto entro il 1905.
Il pubblico applaudì l'approvazione del progetto.

L'on. Bovio migliora.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 10:
Le ultime notizie avute dai medici curanti dell'on. Bovio dànno la sicurezza che il miglioramento dell'illustre uomo continua.

Le misere vicende dei due uccisi di Versailles.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 6,50:
Benchè le vittime del dramma di Versailles siano state identificate, nulla finora conferma che l'una di esse sia italiana.
Il più vecchio è indubbiamente francese. Egli nacque a Nizza, ha 54 anni e si chiama Maurizio Massard. Fu direttore, come si sa, del Casino da giuoco di Chitony, ma si trovò senza occupazione quando fu votata la legge belga contro le bische.
Il Massard si recò allora a Montecarlo, sperando di trovare occupazione, ma invano.
Venne allora a Parigi, e prese in sua compagnia il giovane Giuseppe Saccomandi, il quale aveva l'aspetto di persona di civile condizione.
Anche il Saccomandi era in cerca di occupazione ed erasi presentato ad uno stabilimento d'automobili, chiedendo di farvi un tirocinio per essere provetto *chauffeur*. Il giovane fu accettato, ma si mostrò sempre poco abile e dubbioso ed aveva un'eccessiva paura di sporcarsi le mani.
Si presentò due volte agli esami necessari per avere la patente di macchinista-*chauffeur*, ma non fu ammesso.
Fu probabilmente allora che, non potendo trovare occupazione, il giovane uccise il Massard e poscia rivolse l'arma contro di sè.

Vivaci incidenti alla Camera francese

Sempre l'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,10:
Ieri alla Camera, ripresa la discussione sulle domande di autorizzazione delle Congregazioni, *Lasies* presentò una proposta, invitando il Governo a subordinare a un *referendum* dei Comuni la chiusura degli stabilimenti delle Congregazioni. Facendo quindi allusione all'attitudine del padre Dulac nell'affare Dreyfus, provocò interruzioni, e suscitò un vivo incidente tra Ribot e Jaurès.
Rouanet, socialista, rimproverò a Ribot la sua mancanza di coraggio durante l'affare Dreyfus.
Ribot chiese: «Che cosa facevano Millerand e gli altri? Ambivano il potere. Jaurès non correva soltanto la giustizia, ma cercava di sciogliere l'esercito e di trasformare la questione Dreyfus in una questione di partito. Cessino di parlare della questione Dreyfus, ovvero dicano che essi intervennero per motivo d'interesse. Sono stato difensore del diritto e della giustizia, ma non volli compromettere gli interessi del paese. Jaurès non ha il monopolio della giustizia e della verità. (*Ripetuti applausi dal Centro e dalla Destra*)
Jaurès disse allora: «I partigiani di Dreyfus rischiarono la loro situazione e la loro popolarità; non ebbero nessuna idea meschina, e obbedirono alla loro coscienza. Se la lotta divenne politica si fu perchè l'esercito venne lanciato nelle mischie degli adoratori di Esterhazy, e perchè il paese vide la profondità dei falsi, delle menzogne e dei tradimenti prodotti dall'educazione gesuitica. La verità rifulgerà nella Camera stessa, e Ribot deplorerà di essersi associato al destino di coloro che accumularono tanti mali.» (*Vivi applausi a Sinistra e rumori a Destra*)
La mozione Lasies fu respinta con 377 voti contro 180.
Dopo ciò, l'abate *Gayraud* ricordò che nella seduta del 18 marzo Pressensé accusò il padre Dulac d'aver violato il segreto confessionale, rivelando, nel processo Picquart, il nome di una donna che conobbe al confessionale. L'oratore legge una lettera di Dulac, nella quale nega formalmente d'aver commesso tale violazione.
Pressensé mantiene invece la sua accusa, e afferma che la violazione del Dulac risulta dai documenti dell'inchiesta fatta dalla Corte di Cassazione.
L'incidente è chiuso, e il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

Castro insiste nelle dimissioni.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 6:
Il *Matin* riceve da Caracas che la situazione resta la stessa, e il presidente continua a ricusare di ritirare le sue dimissioni.
Per contro alcune voci da altra fonte dicono che il voto di fiducia del Parlamento fu dato allo scopo di fortificare la posizione del presidente Castro al Venezuela e all'estero.
Si soggiunge che il presidente Castro, nei discorsi che si fecero in tale occasione in Parlamento, fu lodato come salvatore della patria e non si può credere che egli privarà la patria dei suoi servigi.
Il corrispondente dell'*Herald* a Caracas ebbe un colloquio col presidente Castro. Questi gli disse: «Mi chiedete le ragioni che mi spinsero a presentare le mie dimissioni! Leggete fra le linee del mio messaggio e comprenderete allora perchè il Congresso mi domandò all'unanimità di riprendere il potere. Orbene ne sono riconoscente, ma sono poco disposto a mutar parere, giacchè per conservare il potere, credo alla necessità di cambiare totalmente lo stato di cose nel Venezuela.
«L'*Herald* ha come divisa: la notte porta consiglio; è anche la mia — conclude Castro — e manderò giovedì prossimo al Congresso un secondo messaggio che metterà le cose a posto.»

Polemiche artistiche ed archeologiche sulla tiara di Saitapharnès.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:
Un redattore del *Petit Journal* intervistò ieri un ricchissimo e competente collezionista, che gli affermò che la tiara di Saitapharnès è autentica. Questo collezionista possiede diversi oggetti d'oro trovati, colla tiara, nella tomba di Saitapharnès. Questi oggetti hanno assolutamente lo stesso carattere della tiara, e sono certamente dello stesso artista.
Il corrispondente del *Matin* da Londra ha intervistato Munay, direttore delle antichità greche ed egiziane al British Museum. Questi disse che, secondo lui, la tiara è falsa. Una parte soltanto sarebbe vera. Il resto dovette essere fatto in Russia ai giorni nostri.

Per la conquista dell'aria.

Un nuovo aeroplano provato a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:
Un certo Tarbe ha eseguito ieri sui bastioni di Parigi, attiguo alla porta di Vincennes, alcune interessanti esperienze con una cometa gigantesca, destinata a trasportare un uomo negli spazi aerei. Essa consta di diversi rettangoli di tela fissati l'uno a lato dell'altro, ed ha un telaio di bambou.
Sotto a questa specie di enorme farfalla è collocato un quadro verticale, in cui prende posto l'aeronauta, legato all'apparecchio mediante correggie; e l'aeronauta può deviare il corso della cometa interrompendo due dei suoi sistemi di corde che sono a portata delle sue mani.
Numerosi spettatori erano stati attirati sul luogo dai preparativi dell'esperimento. Tarbe si colloca nel quadro e, dopo parecchie manovre, la cometa si alza da terra. Un fremito di emozione corre fra gli spettatori; ma il vento, che soffia appena, è troppo debole, e, dopo essersi elevata di qualche metro, la cometa discende dolcemente a terra.
Ad alcuni giornalisti che si trovavano colà Tarbe fornì alcune spiegazioni, che dimostrarono come egli non sia un maltoide, come molti altri inventori di consimili apparecchi, ma un uomo di scienza e di buon senso.
«Naturalmente — disse egli — perchè l'apparecchio possa elevarsi, occorre che il suo peso sia inferiore alla forza del vento. Supponiamo ora che l'aeronauta pesi 70 chili e che una cometa di 40 metri quadrati abbia eguale peso: bisognerà, per sollevarlo, che il vento eserciti una pressione di tre chilogrammi per metro quadrato.
«Supponiamo che l'aeroplano abbia 80 metri quadrati e pesi 80 chilogrammi: la forza di trazione si troverà ridotta ad un chilogramma e 175 grammi per metro quadrato.
«Questa forza non sarà più che di kg. 1,696 se l'aeroplano misura 1000 metri quadrati e pesa 1000 chilogrammi.
«Se il vento ha una rapidità capace di produrre una trazione sufficiente, solleverà i due ultimi aeroplani, mentre il primo non potrà lasciare il suolo.
«La forza di trazione è quindi proporzionata alla rapidità del vento e alla superficie dell'aeroplano.»
Tarbe conclude dicendo che le esperienze di questo genere mosse già da Lilienthal sarebbero state ben altrimenti decisive se l'aeronauta avesse operato sopra un apparecchio che avesse presentato una grandissima superficie.

Nel Marocco.

Melilla, 24 (*Stefani*). — Il pretendente si troverebbe ad una tappa da Melilla. Le tribù dei kabili favorevoli al Sultano ricevettero ordine di prepararsi i viveri. Il Mulai Arafa sarebbe deciso a marciare colla sua colonna contro il pretendente.

Una città data in pegno.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 6,30:
Questa città è Wismar, sul Baltico, e fu data dalla Svezia al Mecklemburgo-Schwerin il 26 giugno 1803 come pegno in cambio della somma di un milione e 250 mila talleri. Era stato convenuto però che la Svezia, dopo un periodo di cento anni, avrebbe il diritto di riprendere la città contro il rimborso della somma che le era stata prestata, aumentata del 3 0/0 di interesse all'anno.
La scadenza della convenzione è prossima, ed è intanto con gran soddisfazione che il partito pangermanista apprende che cosa in proposito ha deciso il Governo svedese.
Questo domandò sabato scorso al Parlamento svedese di dargli pieni poteri per abbandonare i suoi diritti di riscatto della città di Wismar.
Un giornale del Mecklemburgo osserva che, quantunque la convenzione sia divenuta un semplice ricordo storico, la decisione del Governo svedese sarà non di meno bene accolta ed apprezzata, non soltanto a Wismar e nel Mecklemburgo, ma in tutta la Germania.

Il processo dell'avvelenatore di donne a Londra.

Sarebbe «Jack lo sventratore».

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 6,20:
I giornali continuano ad occuparsi dei particolari relativi al processo di Chapman, così detto Klosowski, di cui già più volte vi ho parlato e che pochi giorni or sono fu condannato a morte dalla Corte d'Assise di Londra per avere avvelenato quattro donne, ch'egli aveva successivamente sposate.
Le ricerche fatte dalla Polizia ebbero per risultato di far nascere la convinzione che questo Chapman sia il famoso «Jack lo sventratore», le cui gesta rimasero celebri.
Fu stabilito durante il processo che esso possedeva profonde cognizioni di medicina e di chirurgia, acquistate in un ospedale di Varsavia.
Si ricorderà che tutti i delitti di «Jack lo sventratore» dinotavano presso il delinquente una certa abilità chirurgica.
La Polizia ha trovato che Chapman occupò una camera nel quartiere di Whitechapel, che fu precisamente il teatro dei delitti di «Jack lo sventratore».
Fu stabilito egualmente che Chapman lasciò Londra immediatamente dopo l'ultimo delitto attribuito al famoso delinquente, ed andò a stabilirsi, come parrucchiere, a New Jersey.
Ora, dopo la serie di delitti orribili di Londra, che sorpresero l'Europa, una serie assolutamente simile accadde precisamente a New Jersey.
Nei bagagli di Chapman la Polizia scoperse strumenti di chirurgia. La Polizia ha potuto pure rintracciare una donna che era pervenuta a sfuggire ad un attentato di «Jack lo sventratore». Questa donna, confrontata con Chapman, l'ha senz'altro riconosciuto come l'autore dell'attentato di cui ella era stata sul punto di rimanere vittima.
Il giudice che condannò Chapman fece osservare l'abilità ed il sangue freddo con cui durante anni ed anni il delinquente seppe ingannare i propri vicini, i medici e le Autorità.
La Polizia prosegue le sue ricerche con energia a fine di trovare altre prove che vengano ad aggiungersi a quelle già tanto importanti che si posseggono.
Chapman domandò ieri di vedere il suo avvocato; si crede che questo fatto sia il preludio di una confessione.

L'Inghilterra non intende stabilire depositi di carbone sulla costa della Tripolitania

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:
Ieri sera alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, lord Cranborne dichiarò che il ministro degli esteri, Lansdowne, informò l'ambasciatore d'Italia a Londra, e fece fare dichiarazioni al Governo italiano a Roma pel tramite dell'incaricato di affari britannico, che l'Inghilterra non aveva nessuna intenzione di stabilire un deposito di carbone a Bomba, o in qualsiasi altro punto del litorale della Tripolitania. Aggiunse che le voci sparse in proposito sono completamente destituite di fondamento.

Il ribasso del Consolidato inglese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 6,20:
I giornali fanno osservare che la Rendita inglese (Consolidato) è caduta ieri alla più bassa cifra che abbia mai raggiunto dopo la guerra franco-tedesca.
La Rendita era quotata ieri a 90 5/8. Ora prima della guerra africana era a 114 50.

Le rivolte e le rivoluzioni americane.

Port-of-Spain, 24 (*Stefani*). — È scoppiata la rivolta per una questione locale. La folla ha incendiato il palazzo del governatore, che è rimasto completamente distrutto. I danni sono valutati a 50,000 sterline. La Polizia fece fuoco per aprirsi un passaggio. Molti morti e feriti.

⁂

San Domingo, 24 (*Stefani*). — I rivoluzionari si impadronirono della città. Il generale rivoluzionario Pepin ha attaccato i forti e messo in libertà i prigionieri politici.
I ribelli s'impossessarono dell'Ufficio telegrafico. Il combattimento continua. Il governatore aggiunto e il comandante della guarnigione furono uccisi. Il ministro degli esteri si rifugiò al Consolato degli Stati Uniti. Si crede che le truppe del Governo, accampate fuori della città, verranno ad attaccare i ribelli. Entro la città il generale Wasgil assunse il comando dei rivoluzionari. Vi sono numerosi morti e feriti. Il presidente del Governo provvisorio, Vasquez, non si trova a San Domingo.

Eruzioni vulcaniche e disastri alle Antille.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 5:
Telegrafano da Roseau (Dominica) che sabato e domenica si udirono detonazioni sorde nella direzione sud-est. Nubi, polvere si dirigevano verso ovest.
Da San Vincenzo si ha che le regioni del nord rimasero devastate da una forte pioggia di pietre e di cenere proiettate dalla Soufrière. Vi sono parecchi feriti. Gli abitanti fuggirono verso il sud. Le chiese sono chiuse alle Barbados. L'aria si fece ad un tratto tenebrosissima, e benchè si fosse in pieno meriggio si dovettero accendere i lumi ed i fanali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 23 marzo.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,8; ore 15: 746,8; ore 21: 743,8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,3 Massima + 18,5
(*Piazza Castello - Nelle sinale al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 23: + 14,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 6,0
25 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 34, tramonta alle ore 18, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 marzo.

Rendita corso legale 102 85.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	» 99 90	— »	100 —
Germania 4	» 122 70	— »	122 80
Londra 4	» 25 17	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 10, 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni

B. d'Italia	849 50 850 —	B. Comm.	784 — 784 50
Ferr. Mer.	704 — 704 50	Cred. It.	556 — —
	705 — — —	B. Sconto	148 — —
Ferr. Med.	460 50 462 —	Costr. Venete	119 — 121 —
		Nebiolo	243 50 244 50

Cronaca della Borsa. — 24 marzo. — I primi passi di stamane lasciavano dubitare che la riunione riuscisse poco attiva e pesante: invece, quantunque i prezzi fossero per tutte le quote inferiori ai migliori di ieri, pure il mercato aveva un aspetto animato, e la bontà delle compere prevaleva il [illegible].
Il difatti la tendenza è sempre buona, e, quantunque ancora non siasi parlato di riporti, tranne per la Banca d'Italia, per la quale si praticò il 5 0/0, questi si preannunziano facili e moderati, quindi appare che si vuole ancora permettere del [illegible], almeno per coltivare tranquillamente [illegible]. Si vedrà poi quale sarà il vantaggio più opportuno.
Rimangono pesanti le Rendite.
Il cambio a 100 10.

Borsino. — 23 marzo 1903, ore 17,45. — Come già stamane [illegible] dei ferroviari, oggi, [illegible] la stanchezza [illegible], indietreggiarono [illegible] e ricaricano le Meridionali sulle 706 e le Mediterranee sulle 460.
Però giova dire che su questi corsi gli affari furono pressochè nulli, limitati a qualche [illegible] vendita da paura della speculazione [illegible], che non dorme sopra una posizione per quanto piccola, e realizza prudentemente ad ogni reazione.
Quindi non è improbabile che si riprenda domani e dopo qualche giorno di consolidamento, i prezzi di stagione ed altri migliori.
Tutto il resto della quota, per quanto non desse luogo a transazioni, subì l'influenza dei ferroviari, e quotò nominalmente corsi più pesanti.
Parigi [illegible] per la [illegible] Rendita a 102 60 in apertura e 102 65 in chiusura. Qui [illegible] sulle 102 77 f. c.
Rendita italiana 5 0/0 102 75, 102 77 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 10.
Azioni Banca d'Italia 850.
» Meridionali 706.
» Mediterranee 460.
» Banca Commerciale 784, 784 1/2.
» Credito Italiano 556.
» Banco Sconto e Sete 145.

Cambio ufficiale per il 24 marzo L. 100 04

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 70	102 70	102 67 1/2	102 70
» » f. m.	102 80	102 77 1/2	102 77 1/2	102 77 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 07 1/2	— —	— —	99 05
» » f. m.	99 10	99 10	99 12 1/2	99 12 1/2
Az. Banca d'Italia	850 —	850 —	850 —	851 50
» Banca Commerc.	786 —	785 50	784 —	785 —
» Credito Italiano	557 —	557 —	556 —	557 —
» Banco Sconto	— —			
» Meridionali	706 —	705 50	705 —	706 50
» Mediterranee	460 —	460 —	458 —	460 —
» Terni	— —	1760 —	1760 —	— —
» Savona	— —	— —	347 —	— —
» Carbure Romano	700 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 23 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 100 05 3; 25 18 1/4; 122 75; 99 92 1/4; 99 92 1/4.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 23 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	303 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 55
Banca di Parigi	1105 —
Tunisino	492 50
Egiziano 4 0/0 unif.	109 90
Rendita Ungherese 4 0/0	103 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 40
Banca Ottomana	613 —
Argento fino	81 25
Credito Fondiario	715 —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	131 50
Ferrovie Meridionali	703 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	31 77
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	34 06
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 15

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	680 75	Cambio su Londra	24 —
Lombarde	88 50	Lire italiane (carta)	95 45
B. Anglo-Austriaca	276 —	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	683 75	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1647 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 05
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	411 25

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 25
Credito Austriaco	210 40	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	102 50	Ferr. Mediterranee	93 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	30 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Egiziano 1903	107 7/8
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Argento fino	22 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	89 1/2		
Turco nuovo	30 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

			21	23
Farine 13 M. — pel corrente	Fr.		20 80	20 30
» — per aprile	»		20 75	20 [illegible]
» — 4 maggio-giugno	»		21 [illegible]	20 [illegible]
» — 4 4 mesi da maggio	»		21 [illegible]	20 [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 25	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 37	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato debole.

LIVERPOOL, marzo (sera) 21 23
Cotoni: — Tendenza del mercato: Americani: calmi. Brasiliani: più facili — Egiziani: ferma. — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendite della giornata Balle N. 5,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 500
Importazione » » 17,000 14,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta, domanda buona.
pel corrente D. 4 58/100 4 61/100
per marzo-aprile » 4 58/100 4 61/100
per maggio-giugno » 4 59/100 4 61/100
per luglio-agosto » 4 59/100 4 60/100
Americani e Brasiliani in ribasso di 4/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Carolina Marsengo-Bastia nata Gasca

d'anni 79

munita dei conforti religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio ieri sera, alle 23,20, dopo gravi sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione.
I figli: IGNAZIO; CARLO, colla moglie VINCENZA ABBATI e coi figli VITTORIO, FILIPPO e CAROLINA, affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio.
Torino, 24 marzo 1903.
La Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia in Saluzzo, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre, mercoledì, 25 corrente, alle ore 17, partendo dalla Chiesa dei Cappuccini.

Domenica, 22 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi l'

Avv. GIUSEPPE POZZI.

La figlia EMILIA col marito tenente MICHELE DECAROLI ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.
Non si mandano speciali partecipazioni, e per desiderio del defunto non si accettano fiori.
La sepoltura ha luogo quest'oggi, 24, alle ore 16, partendo da via dei Fiori, 7.

Ramello Giovanni

è deceduto ieri sera, coi conforti della nostra Santa Religione. Ne dànno partecipazione le nipoti: CAROLINA MARTINOLO, VIRGINIA GIRARD, EMILIA GUILLOT, sorelle TEPPA, coi rispettivi mariti, ed il nipote ANGELO TEPPA colla madre.
La sepoltura avrà luogo domattina, ore 8, partendo da piazza Carlo Felice, N. 9.
Si chiede venia a quanti non pervenisse in tempo il triste annunzio.
Torino, 23 marzo 1903.

Il cav. CARLO ALBERTOTTI, commosso ai parenti tutti, profondamente addolorati per la irreparabile perdita della loro amatissima

Torelli Pia vedova Albertotti

esprime a tutti, coloro che vollero condividere il suo immenso dolore i suoi più vivi sensi di gratitudine e porge i suoi più sentiti ringraziamenti per le attestazioni d'affetto ricevute. 3900

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
guariti colla Nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere stampati a Carlo Arnaldi - Foro Bonaparte, 35 - Milano.

COSA SI DEVE RAMMENTARE OGGI *24 Marzo*

TENERE PRESENTE
Tra le risorse preziose racchiuse nel seno immenso del grande oceano la più utile e di maggior valore è indiscutibilmente l'olio che si estrae dal fegato del merluzzo . . . .
RICORDARSI della efficacia curativa di quell'olio, nella cura delle malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della povertà di sangue; considerando che esso sotto la forma di Emulsione Scott, sviluppa tutte le sue inarrivabili proprietà curative tonico ricostituenti. Accertatevi di avere la genuina Emulsione Scott, l'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio.
La marca di fabbrica della Emulsione Scott autentica è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Affine di evitare le imitazioni, il compratore deve esigere le bottiglie con questa marca sulla fasciatura esterna.
A mezzo della sua succursale in Italia, la Ditta proprietaria della Emulsione Scott ne spedisce una bottiglietta originale formato «Saggio» contro rimborso di vaglia da L. 1.50. Indirizzo: Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Polvere dentifricia Odol (assoluta novità) come complemento dell'igiene dentaria. Preparazione ideale che noi possiamo francamente raccomandare come la migliore polvere dentifricia conosciuta al giorno d'oggi. Ogni chirurgo dentista che esperimenti questo prodotto, incontestabile, può constatarlo. Due profumi differenti: alla rosa (soave), alla menta (energico).
Flacone brevettato con paletta speciale (dose sufficiente per quattro mesi in ragione d'un'applicazione al giorno L. 2.—.
In vendita presso tutte le principali profumerie e farmacie.
Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, riconoscente per la pronta, sapiente ed amorevole cura prestata dall'egregio dottore GIUSEPPE VACCINO al suo piccolo MARIO, affetto da grave malattia, sente vivo il bisogno di esternare la propria gratitudine al valente Sanitario, ringraziandolo pubblicamente con tutta l'effusione di un padre che si vede ridonato alla vita la sua adorata creatura.
Torino, marzo 1903.
REYCEND ENRICO
c3878

Nuova cura delle Artriti, Gotta, Reumatismi col BAGNO ELETTRICO al TANNINO Sist. patent. I. I. Stanger
Stabilimento "LA PROVVIDENZA" (Collino) Via XX Settembre, 5 e 7, piazza Paleocapa.

MERIDIANA
Grande Caffè Ristorante
Via Roma, 18 — Galleria Natta
Ottima cucina — Rinomata cantina — Colazioni e pranzi a prezzi fissi — Grandi saloni per banchetti — Saloni riservati al 1.o piano per famiglie.
Chiusura alle ore 2 del mattino.

Avviso agli Studenti (vedere 4ª pag.)

MNEMO - CHIMICA MINERALOGIA

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(79)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Bréval, dirigendosi a Giorgio, riprese:

— In quanto ad Edmea, o piuttosto alla signorina Danglars, dovrei pure domandarle perdono. Ma non la rivedrò.... Comprendo troppo, so troppo quanto la mia presenza le è odiosa. Tu le [illegible] la mia partenza e le dirai che le rendo la libertà la più completa e che parto col rimorso doloroso — che accetto come un castigo — d'aver misconosciuto tutto ciò che c'era di nobile e di buono in lei.

Tutte queste parole davano a Giorgio la chiave della dissensione dei coniugi Bréval, di cui non aveva mai cercato d'indagar le cause. Vedeva, adesso, quanto era stato colpevole di non aver ascoltato sua sorella quand'ella aveva implorata la sua protezione alla vigilia d'un matrimonio che rivoltava tutti i suoi sentimenti....

Tuttavia egli si sentiva invaso da un bisogno d'indulgenza, da quella sete di perdono, per così dire, che era la risultante della confessione di Bruno, della sua sublime abnegazione.

Tese la mano a suo cognato, dicendogli:

— Grazie! E ora non ci rimane più che a dirci addio.

L'arrivo improvviso di due persone venne a trattenerli un momento.

Erano il cavaliere di Rochemaure e Paola. Il cavaliere aveva voluto che sua nipote assistesse all'intervista che voleva avere con Giorgio Danglars. Egli veniva per apprendere da Giorgio stesso quali motivi lo avevano determinato a rompere dei progetti d'unione di cui la signorina di Rochemaure era [illegible] felice.

Bruno provò una gran gioia nel rivedere quella fanciulla, che era stata uno dei più potenti moventi della sua bella azione. Egli credeva che il matrimonio fosse ridivenuto possibile, ora che non c'era più scandalo da temere.... e sorrideva interiormente al pensiero della gioia che Paola doveva fra poco provare.

— Signor Danglars, — disse il cavaliere, senza curarsi della presenza di Bruno e di Bréval, — mia nipote m'ha appreso che voi avete intenzione di rinunziare alla sua mano....

— Scusatemi, signor cavaliere, — disse Giorgio, interrompendolo, — ma voi accordavate la mano della signorina Paola di Rochemaure al magistrato Giorgio Danglars, e io non sono più magistrato.... ho dato le mie dimissioni.

— Possibile! — esclamò il cavaliere, — sacrificare un così bell'avvenire!.... Ma, infine, perchè?.... Qual motivo?....

— Un dovere, signore, — replicò Giorgio, — un dovere imperioso, al quale non posso avere nè la volontà, nè il desiderio di sottrarmi.

E siccome il vecchio cavaliere faceva un gesto di protesta, Giorgio soggiunse subito:

— Non solo ho dato le mie dimissioni, ma non più tardi di domani partirò per l'estero.

Fu quello per Paola l'ultimo colpo, la rovina di tutte le sue speranze. Ella si gettò, piangendo, nelle braccia di suo nonno.

Giorgio, profondamente commosso, stava per inginocchiarsi davanti a lei e pregarla di perdonargli il dolore che le dava, quando la porta si riaperse e un commissario di polizia, cinto della sua sciarpa, entrò nello studio.

— Il signor Bréval? — domandò.

Bréval s'avanzò e disse:

— Sono io, signore.... Che volete da me?

Allora il commissario di polizia, tendendo il braccio verso il marito di Edmea, gli disse:

— In nome della legge, vi arresto!

E dirigendosi a Giorgio, soggiunse:

— Questa missione m'è dolorosa, specialmente nella casa del signor procuratore della Repubblica; ma la compio per dovere.

In tutti i volti si leggeva la sorpresa.

— Ma — balbettò Bréval, guardando a volta a volta Giorgio e Bruno, come per domandare loro spiegazione di quell'incidente — perchè mi arrestate?.... Con qual diritto?

Il commissario di polizia mostrò il mandato che aveva in mano, e lesse:

«Noi, Giuseppe Costantino de Tourgouilhet, giudice d'istruzione al Tribunale di prima istanza di Angers, avendo diretto l'istruttoria criminale contro Giovanni Bruno, accusato di omicidio sulla persona di Gastone d'Auberive, agendo nell'assenza del procuratore della Repubblica e in virtù dell'articolo 91, paragrafo 2 del Codice d'istruzione criminale, ordiniamo l'arresto immediato del signor Luigi Bréval, proprietario ad Angers, e il suo incarceramento.»

Era di quel giudice d'istruzione, uomo severo e rigido osservatore della legge, che Edmea s'era recata uscendo dalla casa di suo fratello, per denunziare Bréval come autore dell'assassinio del capitano d'Auberive.

— Di che sono accusato? — domandò Bréval.

— D'aver ucciso il capitano d'Auberive.

Bréval vacillò.

— E chi m'accusa? — disse con voce cupa.

Il commissario stava per rispondergli che lo saprebbe dal giudice d'istruzione, quando una voce terribile scoppiò ad un tratto, facendo rabbrividire tutti gli astanti:

— Io!.... Ero l'amante del signor d'Auberive.... e mio marito, per vendicarsi, l'ha ucciso....

Era Edmea, barcollante, esausta da quell'ultimo sforzo, cogli occhi smarriti, colle labbra bianche, col volto livido.

(La fine al prossimo Numero).

MERCATI e COMMERCIO

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di febbraio.

Prezzi del vino nuovo nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Alfiano Natta	3,000 ettol.		pochi	L. [illegible]	L. [illegible]
Altavilla	11,000	»	mediocri	» 19-21	» [illegible]
Camino	5,000	»	id.	» 22-24	» [illegible]
Castagnole	9,000	»	pochi	» 20-23	» 25-30
Cellamonte	31,000	»	mediocri	» 20-26	» 30-40
Cereseto	7,000	»	id.	» 19-24	» —
Conzano	[illegible]	»	id.	» 20-24	» 26-30
Cunico	3,000	»	pochi	» [illegible]	» [illegible]
Frassinello	9,000	»	mediocri	» [illegible]	» [illegible]
Grana	8,500	»	pochi	» 20-24	» —
Moncalvo	8,000	»	id.	» 19-25	» —
Montemagno	4,000	»	id.	» 18-24	» 30-36
Moncestino	14,000	»	id.	» 20-25	» 34-38
Odalengo Gr.	150	»	id.	» [illegible]	» [illegible]
Olivola	3,000	»	mediocri	» 18-22	» [illegible]
Ottiglio	10,000	»	id.	» [illegible]	» 30-40
Pontestura	3,000	»	id.	» 24-28	» —
Rosignano	1,000	»	id.	» 19-24	» [illegible]
Rosignano	12,000	»	id.	» 22-26	» [illegible]
Sala Monf.	4,100	»	molti	» [illegible]	» 30-40
Serralunga	1,400	»	mediocri	» 20-26	» [illegible]
S. Giorgio M.	8,000	»	id.	» 19-21	» 30-36
Terruggia	7,000	»	pochi	» [illegible]	» —
Tonco	6,300	»	id.	» [illegible]	» —
Treville	1,000	»	id.	» 20-24	» 28-40
Vareneo	1,310	»	id.	» 20-[illegible]	» [illegible]
Vignale	20,000	»	id.	» 18-21	» 30-36
Villamiroglio	900	»	id.	» 22-30	» [illegible]

Per avere indirizzi di produttori-venditori di grandi e piccole partite rivolgersi al Comizio agrario in Casale Monferrato. *Il presidente:* V. MARGARA.

Ozegna, 10 marzo. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 61 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 45 a 50 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 91 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 81 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 72 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 10 a 1 20 — Galline da 1 00 a 1 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche per capo da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 65 a 0 66 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 50 a 25 00 — Avena da 21 00 a 21 00 — Meliga al sacco nostrano di litri 122 1/2 da 15 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 10 — Riso da 31 00 a 36 00.

Vercelli, 20 marzo. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segale 10 00 — Meliga 12 05 — Riso nostrano 36 90 — Id. bertone 00 00 — Pistino 16 70 — Fagiuoli 20 54 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 36 20 — Fieno maggengo al quintale 10 40 — Id. ricetto 7 40 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 6 20 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Saluzzo, 21 marzo. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga 11 44 — Barbariato 21 75 — Segala 18 [illegible] — Avena 19 75 — Orzo 21 50 — Fave 19 75 — Fagiuoli 20 00 — Castagne secche per miria 3 50 — Patate 1 00 — Fieno maggiengo 0 [illegible] — Fieno ricetto 0 [illegible] — Paglia 0 40 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 46 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro nostrano (pianura) 2 [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento via Bellino, n. 21. 1918 5 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI
Creme - Vellutine - Cosmetici - Acque per capelli
Estratti supremamente delicati
VENUS - CRISANTEMUM FRAGRANS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA

SAPOL

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, stazione Galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA
via Roma, 201 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma
TORINO, 26, piazza Castello - via Maqueda, 342, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 20.

SCIROPPO-PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 5 M

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE**

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.
Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 18, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241 - 249 — Indirizzare le richieste: Onorato Battista - Napoli.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

D'AFFITTARE al presente, in via Bogino, 40, appartamento al piano nobile, di 12 membri, con gran salone, 2 entrate, bagno, riscaldamento a termosifone, luce elettrica, completamente a nuovo, a corrente, divisibile in due. Trattasi pure per la vendita della casa.

D'AFFITTARE in via Scuderie Reali, N. 5, forno ridotto a nuovo, con o senza bottega e alloggio. — Rivolgersi Studio CANTU', via Venti Settembre, N. 40, Torino. c 3688

AFFITTASI vicino Porta Nuova *alloggetto mobiliato*: 3 camere e cucina, comodità moderne. — Antonio Bonato, posta. c 3875

Alloggio di 10 camere cantine e legnaia, due entrate, ammezzati. — Via Carlo Alberto, 30. c 3856

Da affittare alloggio 2.o piano, 9 camere e giardino L. 800. — Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Po). c 3768

Al presente in via Venti Settembre, 4, alloggio al secondo piano di nove membri. c 3643

Da vendere in Pinerolo a prezzo convenientissimo casa di due piani con undici camere, legnaia, cantina, pozzo e terrazzo. — Rivolgersi in Pinerolo al sig. Badino Lorenzo, segretario al Municipio. c 3578

Vendo case nuove Barriera di Milano, reddito netto assicurato 5 0/0. — Grassi, via Ponte Mosca, 53. c 3690

Offerte e domande d'impiego

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, speciali valore; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere Società *Italiana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. 3606 R

Ottimo impiego offresi a giovane con buona tecnica, disposto fare breve tirocinio. — Scrivere Alberto 15, posta, Torino. c 3880

Casa Commerciale cerca *contabile-cassiere*, con 15 mila contanti. Seria garanzia. — Scrivere Cassetta N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3876

Provetto Assicuratore Ramo Vita è domandato, a annuale e provvigione, da primaria Compagnia in Torino. — Offerte Cassetta 25, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 3811

Pensionato solo troverebbe, cessata occupazione ed alloggio, con gratificazione annua, presso pubblico Istituto. — Scrivere con referenze a P. L. 1317, fermo in posta. c 3604

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare industria propria piccola fabbricazione, rimunerativa. — Articoli di consumo ovunque, facile ed utile piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 4, Bramante, N. 28, Milano. 6 M

Matrimonio **Vedova sola**, anni 40, benestante industria e capitale, contrarrebbe matrimonio con signorina anni 30 a 40 con dote. Non si risponde che a serie e chiare proposte. — Scrivere R. B. 180, fermo posta, Torino. c 3866

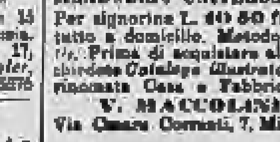
VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottgilie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
«Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronte delle migliori e preconizzate acque minerali straniere.»
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
1560

Ditta Giovanni Gilardini
TORINO.
Manifattura di Calzature Economiche
garantite di tutto cuoio.

Calzature da uomo da L. 5 a L. 15,75
» da donna » 3,75 » 9,75
» da ragazzi » 1,25 » 8,25
Confezione accurata - forme moderne.
Grandioso assortimento di calzature di lusso e da bambini.
FABBRICA, via Ponte Mosca, N. 18.
NEGOZIO DI VENDITA, via Milano, 12 (angolo via T. Tasso).
Catalogo gratis a richiesta. 3802

L. 17 50 — L. 10 75 con accessori



in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 3

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino chiuso. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3101

GAZ Prima di far acquisto di *apparecchi e cristallerie* per gaz e fornelli per cucina Veri Triplex, con risparmio del 50 0/0 sul consumo del gas, recatevi dal gasista Tommasis, via Lagrange, 16. Prezzi di concorrenza. c 3697

Visitate tutti prima di far acquisti, la liquidazione straordinaria di
50 BICICLETTE
di primarie marche, inglesi, americane e Peugeot, da uomo e da signora, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16, Torino. c 1949

COMUNE DI CASTAGNITO

E' vacante la condotta Medico-chirurgica.

Stipendio annuo lire 1000 e alloggio. Presentare personalmente domanda e titoli all'Ufficio comunale, dove è visibile il capitolato, entro il 5 p. v. aprile. 3531

Castagnito, 15 marzo 1903.

Il Sindaco: ROLANDO.

Grossa mancia a chi consegna a *Devi Lorenzo, Condove*, una **cagna da caccia** nera, pelo nero, stomaco bianco, smarrita il 22 corrente. c 3544

Macchina a scrivere pratica
— DACTYLE —
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 380.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 480. 142
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

Convenienza per **Sposi!**
Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in noce, entrata, in stile moderno, non usato. — Via Goito, 6, ore 15 a 17. c 3867

Spedisco cinque preservativi con listino novità per uomo e per donna contro vaglia di Lire due. — L. D., via Volta, 2 bis, Torino. c 3766

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Sivarolo Ligure. 3687 G

SPOSI per L. 400
Camere da letto in stile (scolpite) e luci molate.
Assortimento
letti lamiera c 3415
e mobili diversi.
BICICLETTA da SIGNORA
R. TOMATIS
20, via S. Dalmazzo - Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Automobile pratico, solido, sistema De Dion, vendesi. — *Prezzo d'occasione unico.* — Scrivere al N. 3452, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 457
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 10, Torino.

PRIMARIA
SARTORIA PER UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
Sono giunte le ultime novità stoffe inglesi per soprabiti e raglan mezza stagione.
ABILI TAGLIATORI 163
Coupeur speciale per abiti di società e visita.

Comune di Peveragno

Sono diffidati i detentori delle Obbligazioni del Prestito Comunale di L. 160,000 costituito con atto 14 novembre 1877 (rogato Ambrosino), che le Obbligazioni stesse saranno rimborsate presso questa Esattoria mandamentale alla pari, cioè al prezzo di emissione di lire 250, senza alcun premio, a partire dal 1° aprile 1903.

Da questa data le Obbligazioni cesseranno di fruttare qualsiasi interesse.

Il Sindaco

Notaio GIUBERGIA.

433

Dolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vasetto L. 1,50 e 2 franco L. 1,75 e L. 2,25. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1080 d F

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 41
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ascensori, pompe centrifughe, ecc. 215

I MIGLIORI
TURACCIOLI di SPAGNA
per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa
FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 11
Gratis Catalogo Illustrato 1329

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78c

Incanto di CASE in Torino

AUMENTO DI SESTO

Il notaio sottoscritto notifica che nell'incanto tenutosi ieri 16 corrente mese, le case delle Opere Pie «*Colonna e Finzi*» e «*Pio Società Femminile Israelitica*» di Torino, furono deliberate ai seguenti prezzi:

LOTTO II.	**Casa** in via Bogino, n. 31	L. 65,600
» III.	**Frazione di casa** via Po, n. 10	» 58,200
» IV.	**Casa** in via Viotti, n. 29	» 15,300
» V.	**Casa** sul corso Valentino, n. 35	» 74,000

L'aumento del sesto sui detti prezzi dovrà farsi presso il notaio sottoscritto prima delle ore 12 del 31 marzo corrente.

Torino, 17 marzo 1903.

Avv. MICHELE VALENTE, notaio
Torino, via Garibaldi, n. 42.

c 3815

SOCIETÀ ITALIANA DI CONSERVE ALIMENTARI

già A. Bernachon e C. in liquidazione.

Giovedì 26 marzo, ore 9 e seguenti, si porranno in vendita al **pubblico incanto** le macchine ed attrezzi esistenti presso la Sede della Società, viale Stupinigi, n. 9, cioè:

Caldaia a vapore di 25 cavalli, motore a vapore, autoclavi, bacinelle di rame a doppio fondo per cuocere legumi e sciroppi, vasche di ferro e di zinco per acqua, una crivellatrice di piselli, macchine, bilancieri, stampi ed apparecchi per fare le scatole, saldatrici automatiche, gru, spappolatrice di pomidoro, grande fornello a carbone per albergo o istituto, *bascule*, cassetti, puleggie e cinghie di trasmissione, ventilatore, lampade elettriche, fili ed apparecchi di trasmissione, tavolati, mastelli, fusti vuoti ed attrezzi diversi.

Il Liquidatore: Rag. B. SANERO
via Ottavio Revel, 17, Torino.

c 3793

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono giunte le ultime novità per l'entrante primavera
Chiuso nei giorni festivi. 76

VENEREOLOGIA
e Malattie di utero
Dottor FILIPPO MARCIANO', Specialista.
Guarigione rapidissima della blenorragia col nuovo metodo degli ungüenti medicati e della Sifilide con le iniezioni indolenti. c 3775
TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO
Ogni giorno dalle 10 alle 14.

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI
Specifico sicuro per combattere *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonie, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. Scatola grande L. 1,30 - piccola L. 0.70 Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Mazzarino* (Caltanissetta). — Depositi: *Alessandria*: Farmacia Torielli. *Milano*: Farm. C. Erba. *Genova*: Farm. Bruzza e C. *Torino*: Farmacia Centr. G. Torta, e in tutte le Farmacie del Regno. 3969 M

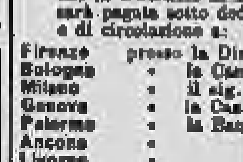
AVVISO agli STUDENTI
Risultato Documentale del corso di Mnemochimica del 1902.
Nove decimi dei molti studenti che frequentarono il corso collettivo del prof. LUIGI GARZINO furono promossi all'esame universitario di chimica; dieci fra essi ottennero **pieni voti**. — Gli studenti che frequentarono il corso di **Mnemomineralogia** furono **TUTTI** promossi.
Prossimi corsi collettivi: **Mnemochimica**, 15 aprile; **Mnemomineralogia**, 16 aprile; ore 17,30. — Salone del Comizio Agrario, via Stampatori, 4.
La prima lezione è libera a tutti gli studenti.
Iscrizioni dal cav. CAROSIO, via Stampatori, 4.
Schiarimenti dal prof. L. GARZINO, via Principi d'Acaja, 14, Torino. c 3761

CASSA N. M. C. PENSIONI

I Soci che non vogliono più oltre ridotta la pensione sono pregati a passare dal socio Zocca, *Caffè Savoia*, via Carmine, 2, in qualunque ora, per una proposta.

c 3874

PIPA MAGICIENNE



di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Leone e M. Pinetzky**. — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Pinetzky, via Vittoria, n. 21, Milano**, e la riceverete franca dritta, o curva, secondo richiesta. 73 M

Società Italiana per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. 260 milioni *interamente versato*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola di L. 7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso	la Direzione Generale	L. 5,75
Bologna	»	la Cassa della Società	» 5,75
Milano	»	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,75
Genova	»	la Cassa Generale	» 5,75
Palermo	»	la Banca d'Italia	» 5,75
Ancona	»	Id.	» 5,75
Livorno	»	Id.	» 5,75
Napoli	»	Id.	» 5,75
Torino	»	Id.	» 5,75
Roma	»	Id.	» 5,75
Venezia	»	Id.	» 5,75
Ginevra	»	i signori Bonna e C.	» 5,75
Basilea	»	i signori De Speyr e C.	» 5,75
Zurigo	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,75
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
Berlino	»	la Deutsche Bank	» 5,75
	»	il sig. Meyer Cohn	» 5,75
Francoforte s/M	»	i signori fratelli Bethmann	» 5,75
	»	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	» 5,75
Vienna	»	lo Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 5,75
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e Paesi Bassi Fr. holl.	5,75
Londra	»	i sigri F.lli Baring & C.o (Limited)	Ls. 0,4,8 5/8

Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona *in* L. 6,14 *nette.*

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, questo ultimo coupon annettato gratuitamente in deposito libero nelle Casse di questa Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti.

Firenze, 16 marzo 1903.

La Direzione Generale.

3313 F